ABBONAMENTI	Interno e Colonie: Anno	Sem.	Trim.	Estero: Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna [illegible]	5 —	2 60	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Sei e 5 [illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Sei e 5 [illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e Sei e 5 [illegible]	41 —	20 50	10 25	68 60	33 75	17 25
Tribuna [illegible] e Sei e 5 [illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 15 Ottobre 1919 — ROMA — Mercoledì 15 Ottobre 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 223

Una pagina di Nitti professore

Da quando l'Italia ha avuto la imprudente ispirazione di mettersi sul serio a combattere la sua guerra e vincere in due grandi battaglie campali il suo secolare nemico, è una corsa, una gara, una lotta, fra incoli e alleati, a ucciderla tre volte al giorno, o almeno tre volte al giorno preannunziarle la prossima fine. Carlo V e l'ultimo dei saccoui non hanno mai ricordato con tanta insistenza alla loro povera carne gli aspettanti vermi della putrefazione, quanto questi tristi profeti all'Italia, che, pur ha mostrato nei secoli di saper superare la morte con altrettanta grazia e divinità che il Figliuolo di Dio sulla croce, tra l'uno e l'altro ladrone. Ma, mentre più torbida infuria la tempesta, più alto e più solenne noi leviamo il nostro atto di fede all'Italia immortale, e rimandiamo gli astrologhi alla finestra del vecchio *Nerone*.

Bisogna distinguere tra gesto e gesticolazione, tra critica e profezia, tra pessimismo e panico — così come tra arte e retorica. La gesticolazione, la profezia, il panico non sono che la retorica degli spiriti deboli, o infidi, nelle crisi della vita politica e della vita morale.

Non è un male essere nello stato d'animo — lo direi stato di grazia — pessimista. Questo stato d'animo, o di grazia, vi tiene lontani dalle facili esagerazioni e dai facili entusiasmi, e per gli ombrati sentieri della diffidenza vi avvia ai più sicuri altipiani della conoscenza e del giudizio. Se gli italiani fossero stati un po' più pessimisti nel passato! Oggi tutti, chi per una ragione e chi per un'altra, chi per una offesa o per una disillusione, chi per un inganno subito e chi per una speranza fallita, producono le accuse e le requisitorie contro l'uno o l'altro degli uomini politici che si sono avvicendati al governo, mettiamo, per dare un limite all'opinione, negli ultimi dieci anni di nostra storia parlamentare: sì che, a raccogliere i suffragi parziali, si viene ormai a questa conclusione: che nessuno, volta a volta, e nei vari momenti e nelle varie occasioni, è stato mai all'altezza della situazione; nessuno è stato mai qualcosa di più di un dilettante o di un empirico; nessuno mai un veggente o un preparatore; un uomo di Stato, insomma. Eh, ci è voluto tanto, politicanti d'Italia, ad accorgervene! Eppure, il cadavere era là, scoperto ed esposto, in mezzo della via, e nè uno che avesse avuto occhi per vedere, e olfatto per sentire, avrebbe mai potuto, se non per una cointeressata complicità col delitto o con la morte, scambiarlo per un corpo vivente!

Ma oggi, di là dagli uomini che esercitano politica, la sfiducia, diventata panico, investe tutta la vita del paese, investe tutto l'avvenire delle genti italiane. Ed è quindi necessario elevare una barriera contro il panico; arrestare la fuga delle imaginazioni catastrofiche verso lo sbandamento definitivo; impedire insomma un nuovo e peggiore Caporetto a soli tre anni di distanza: il Caporetto morale. E' necessario che quelli i quali hanno più dubitato della validità della mente degli uomini politici e non mai dubitato delle energie indistruttibili della nazione, diano il grido: « Al di sopra di tutto e di tutti, gli italiani abbiano fiducia in se stessi, abbiano fiducia nel loro cuore e nel loro polso per l'avvenire ». Il resto non è che parlamentarismo; cioè, avventura di fazioni. E la storia italiana non sarà mai l'avventura di questa o quella fazione trionfante.

Ma la fiducia non nasce dal panico, sì dalla pacata e serena considerazione e valutazione degli elementi storici, al di fuori della fuggevole ridda del momento, nell'ampio giro delle esperienze del passato. Non è la prima volta che le società umane, o le società nazionali, escono spossate e affaticate da una grande guerra, con negli occhi stanchi e vacillanti nella nebbia, la visione di una catastrofe imminente. Ma, superata l'inevitabile tappa della fatica e della stanchezza, hanno ripreso sempre l'ascensione con più rapida brama, e sono sempre cresciute in forza, in ricchezza, in civiltà. Credete dunque che i fenomeni che si manifestano oggi siano fenomeni assolutamente nuovi e non mai visti nella storia: dalla divisione degli animi negli eserciti alla divisione delle terre nelle provincie, dal minimo rendimento del lavoro alla massima richiesta delle mercedi? Ma questi sono, da Augusto a Napoleone a Guglielmo I di Germania, i fenomeni naturali di tutte le guerre, di tutte le rivoluzioni, di tutte le grandi crisi della storia. Ed è inutile che io metta in mostra gli esempi storici, di comune memoria scolastica, a prova di questi fenomeni naturali. Quanto più scava l'aratro, tanto più la terra sconvolta è capace di accogliere abbondanti semi per le più feconde primavere. E se l'aratro scava nella carne vagna, è tutta l'umanità che sconvolta dalla superficie agli strati più profondi, diventa più fertile e pronta nelle sue germinazioni. Non abbiate paura dell'aratro, o vecchi e nuovi agricoltori! E non vi fate vincere dal panico. Sopratutto, dal panico vorrei non si facessero vincere coloro che reggono ora il governo del paese. La serenità e la coerenza non sono fattori superflui al buon governo, specie quando si doppia il capo delle tempeste.

Per questo io consiglierei all'onor. Presidente del Consiglio di rileggere, o ricordare, in qualche fugace ora di ozio, qualcuna delle pagine che egli scrisse in funzione di professore.

Per esempio, sulle ripercussioni della guerra nella economia delle nazioni, e sulle ripercussioni delle imposte sulla ricchezza e sull'avvenire dei popoli, io vorrei ch'egli rileggesse nel suo libro, *Scienza delle Finanze*, a p. 445, cap. VII, intorno ad *Alcuni sofismi relativi alle imposte*, questa pagina, come Presidente del Consiglio, che io ritengo non inutile qui trascrivere:

« Avendo Adamo Smith sin dal suo tempo notato che le guerre avevano assorbito *gran parte della ricchezza dell'Inghilterra*, e che molta attività era stata dispersa, Mac Culloch più tardi credeva correggere le affermazioni di Smith con alcune osservazioni in gran parte giuste, ma che hanno determinato non pochi equivoci sopra tutto per colpa di chi ha creduto esagerare la portata delle parole di Mac Culloch.

« Notava questo scrittore che senza le guerre in cui l'Inghilterra è stata impegnata dopo la rivoluzione del 1688 la maggior parte dei capitali che sono stati impiegati nelle spese della lotta non sarebbero mai stati creati. In altri termini, secondo Mac Culloch, un aumento delle imposte ha la stessa potente influenza sopra una nazione di quella che ha in ciascuno individuo un aumento della sua famiglia e delle sue spese necessarie.

« L'Inghilterra, sotto la pressione della guerra cominciata nell'anno 1793, intensificò la sua industria, diede prova di un maggiore spirito di intrapresa e d'invenzione. Tutte le classi sociali fecero dal loro meglio per uscire da uno stato penoso e la produzione se ne giovò. *Senza dubbio, se le imposte fossero state molto opprimenti non avrebbero avuto questo effetto; ma esse non erano a bastanza forti per produrre l'abbattimento e la disperazione, quantunque fossero pesanti a bastanza da render necessario un considerevole accrescimento dell'industria o dell'economia, a fine di prevenire la diminuzione delle fortune particolari e del saggio del loro accrescimento annuale* ».

Io non sono un economista, non mi intendo di finanza pubblica, nè privata, ma mi pare che nelle ultime linee di questa pagina del prof. Nitti sia molto senno, e nelle osservazioni dedotte dalla esperienza inglese, molta sostanza filosofica, atta alle direttive di una efficace politica finanziaria del dopo guerra.

Pur troppo, io mi sono ricordato di questa pagina del prof. Nitti, per contrasto, leggendo nella *Tribuna* lo schema dei progetti finanziarii del governo e la critica ad alcuni di essi, e insieme la notizia dell'allarme non solo delle sfere finanziarie, ma di molte altre sfere della cittadinanza. Dove, dunque, il vero, e dove il falso? dove il giusto e dove, per non dir altro, l'esagerato?

Che la situazione sia grave nel nostro, come in tutti i paesi d'Europa, non è bisogno di zingara che ce lo riveli. Che si debbano pagare le spese, che si debba dare tutto quello che si può per risanare o ricreare l'erario pubblico, e quelli che più durante la guerra trassero dallo Stato le risorse delle loro fortune, più debbano allo Stato restituire e rifornire i mezzi per la sua vita e la sua dignità nel mondo — non è malcontento e malvolere individuale che possano negare od evitare. Sfrondare gli alberi, togliere i frutti, troncare i rami, ridurre le ombre, sì: ma tagliare le radici, essiccare il terreno intorno, rendere impossibile la vegetazione e la riproduzione, no. Tutte le classi sociali devono essere indotte a nuovo e più efficace sforzo per la creazione della nuova ricchezza, ma tutte devono anche conservare la possibilità per rinnovare lo sforzo nell'avvenire. Non è soltanto dalla pratica inglese, ma dalla sapienza latina, prima maestra e ammonitrice, la legge delle relazioni tra la ricchezza pubblica e la ricchezza privata. Noi apprendemmo al ginnasio, da Livio, prima che all'Università da Smith o da Mac Culloch, che *res publica incolumis et privatas res facile salvas praestat*, e viceversa: perchè se non è ricchezza privata senza l'incolumità della cosa pubblica, non è neppure questa senza ricchezza privata. Onde la necessità di non provocare mai « l'abbattimento o la disperazione » nella privata finanza; perchè questo significa anche « abbattimento e disperazione » nella finanza pubblica: in altri termini, fallimento.

Ora lo Stato deve vivere per l'Italia. E l'Italia deve vivere anch'essa nonostante gli errori dei suoi uomini e le colpe dei suoi amici e alleati, e le previsioni catastrofiche di tutti i deboli di cuore e di mente, di tutti i pusillanimi e gli ignoranti, e diventare per il suo lavoro e la sua operosità, la nazione dominatrice fra le genti meno atte e meno nobili che la insidiano e la circondano.

Quando più pare nel fondo dell'abisso, l'Italia ritrova in sè più forte l'antico nerbo per risalire in alto, e in alto continuare la sua grande storia, secondo il suo destino.

Rastignac.

Il progetto Tittoni per Fiume

PARIGI, 14.

*Asserisce l'*Echo de Paris *che la soluzione preconizzata da Tittoni per la questione di Fiume, e che fu da lui proposta e sostenuta nel Consiglio Supremo alleato, sarebbe la seguente: L'Italia accetterebbe di proclamare Fiume città indipendente sotto la protezione della Lega delle Nazioni ma a condizione che la capitaneria di Volosca venga attribuita all'Italia. Il Patto di Londra non prevedeva questa assegnazione all'Italia della capitaneria stessa, ma senza di essa la città di Fiume si troverebbe circondata da territori jugoslavi indipendenti.*

Le informazioni del nostro confratello parigino non debbono essere molto esatte, poichè l'*Echo de Paris* cade in qualche grave errore di fatto, anche nel riassumere i termini passati della questione di Fiume. Per esempio, dalla sua pubblicazione sembrerebbe che Volosca non fosse dal patto di Londra inclusa dentro il confine italiano, mentre è perfettamente noto, ormai, che lo era. Perciò cade l'osservazione che l'Italia tenderebbe a correggere, riguardo a Volosca, il patto di Londra.

Fino a quando l'on. Tittoni non avrà ripreso il suo posto a Parigi, difficilmente potranno aversi novità sulla soluzione per Fiume.

La salute di Wilson

PARIGI, 14.

Quali siano le vere condizioni di salute di Wilson è ben difficile comprendere per le contraddittorie notizie che giungono dall'America, alcune delle quali lo dipingono semi-guarito, ed altre invece molto aggravato. Certo è che scegliendo fra le fonti più attendibili, appare che la malattia e il periodo di convalescenza non saranno così brevi come si vorrebbe far credere e per un lungo periodo il Presidente non potrà occuparsi delle faccende di stato.

Oggi un telegramma da Washington al *New York Herald* dice che in molti ambienti autorevoli si afferma che il Presidente è minacciato di paralisi. Questo è il motivo per cui i medici insistono per impedirgli di lasciare il letto. Anche le arterie del malato funzionano assai male e si temerebbe un aneurisma. Wilson, sempre secondo il *New York Herald*, conserverebbe la perfetta lucidità di mente, ma i medici rifiutano di fare alcun pronostico sulla durata del periodo per il quale il Presidente dovrà restare degente.

Inoltre secondo una lettera di un noto senatore democratico americano, la vera malattia del Presidente è una lesione cerebrale che ha provocato la paralisi facciale. La lesione si cicatrizza, ma ogni occupazione potrebbe essergli fatale.

L'ultimo bollettino

WASHINGTON, 13.

Il bollettino di ieri mattina sulla salute di Wilson constata che lo stato del Presidente è invariato, che la temperatura, il polso e il cuore sono normali e che i reni funzionano regolarmente.

House soffre di mal di reni

GENOVA, 14. — Il « Secolo XIX » ha da New York:

Oggi è qui sbarcato il colonnello House. Interrogato da alcuni *reporter* esclude di essere stato colpito da influenza ma che si tratta di un male alle reni di cui soffriva da parecchio tempo. I giornali rilevano la singolare coincidenza che Wilson e il suo intimo amico si siano ammalati simultaneamente.

Il comando germano-baltico chiede l'armistizio ai lettoni

Von der Goltz agiva d'accordo col governo tedesco

ZURIGO, 14.

E' giunta a Berlino la nota dell'Intesa relativa agli avvenimenti baltici. Come fu già detto, la Nota considera il Governo tedesco responsabile dell'attuale situazione per non avere a tempo impedito ed avere anzi favorito l'azione dei soldati di von der Goltz ed avere rimandato questo in Curlandia, per eseguire lo sgombero. L'Intesa accetta la proposta tedesca di mandare sul luogo una Commissione militare con libertà d'azione per assicurare l'evacuazione. Quando la Commissione avrà riferito che il trasporto dei soldati procede normalmente, l'Intesa toglierà le misure di costrizione annunciate nel telegramma del 26 settembre. Di più, ma indipendentemente da questa nota, e dietro semplice notificazione radiotelegrafica della *Panac* (Permanent Allied Naval Armistice Commission) ieri mattina è stato comunicato al Governo tedesco il così detto piccolo blocco del Baltico; è proibito cioè alle navi tedesche di lasciare i porti del Baltico; quelle che contro tale ordine saranno trovate in navigazione saranno sequestrate. La *Frankfurter Zeitung* che non ha mai approvato l'azione dei ribelli, in Curlandia, la trova utile per impedire effettivamente che i tedeschi siano tentati di rifornire i soldati di von der Goltz e più precisamente quelli di Bermond poichè von der Goltz ufficialmente agisce d'accordo col Governo tedesco nel richiamare i soldati passati al Governo russo occidentale ai quali dice di aver mandato un *ultimatum* definitivo.

Un'altra Nota ricevuta dal Governo tedesco, parla « della necessità che tutti i popoli i quali devono instaurare la pace e l'ordine, si riuniscano per lottare contro il pericolo rappresentato dal socialismo russo ». Perciò mentre si chiede ai piccoli Stati di rompere ogni contatto con la Russia bolscevica, si avverte che le navi da guerra inglesi e francesi che sono nel golfo di Finlandia, procedono al blocco dei porti russi. Si tratta di un documento analogo a quello già inviato agli Stati neutrali per chiedere di interrompere qualsiasi relazione commerciale dei rispettivi soldati con la Russia dei « soviet ». A dispetto di tutto non sembra però che l'attacco russo-tedesco contro Riga sia stato interrotto. La *Gazzetta della Borsa* annunzia infatti che a Riga era già entrato un battaglione del colonnello Echard e che le misure prese per rompere le comunicazioni tra la Prussia orientale e la Curlandia si manifestano insufficienti.

Frattanto si annuncia che l'esercito del nord ovest dei volontari si è impadronito il 9 corrente di tre stazioni in vicinanza di Orel. L'esercito del generale Denikin ha fatto nove mila prigionieri.

Lo stesso esercito, dal 9 corrente, si è impadronito di 15 mila prigionieri, di 20 cannoni e di 20 locomotive.

Il Consiglio dell'impero si è occupato del progetto di legge relativo al trattato fra la Germania e la Polonia, circa la liberazione delle persone internate e circa lo annullamento dei processi intentati contro di esse. Si tratta del primo di una serie di numerosi accordi necessari all'esecuzione del trattato di pace.

E' stato approvato senza discussione un progetto di legge destinato ad eliminare la tensione esistente fra la Polonia e la Germania, proposto dalla Commissione.

L'esercito del nord ovest annuncia la presa di Yambourg e la continuazione della avanzata. Vari reggimenti bolscevichi sono stati dispersi. Le «tank» e l'artiglieria estone hanno cooperato agli attacchi.

I bolscevichi hanno accettato che i negoziati con gli Stati Baltici abbiano luogo a Dorpart e comincino fino da domani 12 corrente.

Proteste contro il blocco

ZURIGO, 14.

Si ha da Berlino: I giornali criticano vivacemente le notizie del ristabilimento del blocco contro la Russia e dichiarano che la Germania ha troppo sofferto del blocco per partecipare a quello contro la Russia.

I giornali ritengono che essendo attualmente inesistenti le relazioni economiche fra la Germania e la Russia, il blocco non avrebbe ragione di essere; inoltre un blocco effettivo richiederebbe una nuova guerra alla quale la Germania non è disposta.

50,000 estoni sul fianco delle truppe tedesche.

La *Morning Post* ha da Copenaghen:

Un dispaccio da Reval annuncia che trasporti dell'Intesa hanno lasciato Reval venerdì scorso recando importanti rinforzi di truppe lettoni dirigendosi verso la baia di Riga.

Secondo notizie da Berlino — aggiunge la *Morning Post* — navi da guerra inglesi hanno sbarcato a Liban cinquantamila estoni allo scopo di attaccare di fianco le truppe tedesche sul fronte di Riga.

La domanda d'armistizio

STOCCOLMA, 14.

Il mattino del 12 corr. Bermond ha domandato ai lettoni di concludere un armistizio a Mitau. Il Consiglio dei Ministri lettone ha risposto che era impossibile trattare con un colonnello dichiarato traditore da Judenich.

Da notizie qui giunte risulta che tale domanda di armistizio è stata provocata dalle vigorose resistenze delle truppe lettoni che hanno impedito ai germano-baltici di passare i ponti e per conseguenza di entrare in Riga.

Von der Goltz atteso a Berlino

ZURIGO, 14.

Si ha da Berlino: Il Governo dell'Impero si è ieri occupato dell'ultima Nota dell'Intesa riguardante lo sgombero dei paesi baltici. Esso, dopo avere ordinato la completa sospensione del vettovagliamento fin dall'11 corrente, ha ordinato la completa sospensione del servizio viaggiatori. Possono partire i soli treni destinati all'approvvigionamento delle truppe che rientrano in Germania e quelli necessari al loro trasporto.

Severi provvedimenti sono stati presi per rendere impossibile ogni invio di munizioni.

Von der Goltz ha lasciato definitivamente il comando il 12 corrente ed è atteso a Berlino.

Lo sgombro degli Alleati dalla Russia del Nord

LONDRA, 13.

(Ufficiale). — Lo sgombero del nord della Russia è ora terminato. L'ultimo trasporto ha lasciato Murmansk ieri nel pomeriggio. L'arrivo del generale Rawlinson e del suo Stato Maggiore è atteso oggi a Glasgow.

In un telegramma al generale Rawlinson il Re dice: « Mi è particolarmente gradito constatare che la ritirata è stata effettuata in modo da lasciare le forze russe fedeli in una posizione favorevole per continuare una difesa attiva e risoluta ».

* * *

PARIGI, 13.

Si ha da Arcangelo: L'offensiva continua senza interruzione sul fronte del nord, in direzione di Laega e della ferrovia.

I russi si sono impadroniti delle posizioni occupate dall'esercito rosso a 500 metri dal villaggio di Plessetskaia.

L'offensiva polacca contro i bolscevichi

ZURIGO, 13. — Il *Kurjer Warszawski* pubblica i risultati ottenuti dell'offensiva polacca sul fronte bolscevico. Dopo l'azione di Molodeczno Wilejke di fronte polacco ha avanzato di 200 chilometri raggiungendo la linea Dwina Beresina. Le truppe polacche hanno occupato un territorio che conta una popolazione di due milioni e mezzo; sette grandi città tra le quali Minsk e qualche migliaio di villaggi sono stati liberati. Cinque divisioni bolsceviche, una di Pietrogrado e una estone sono state battute e intieramente sbaragliate. Su questo fronte i polacchi hanno catturato 70 ufficiali, 2511 soldati, 34 cannoni, 300 mitragliatrici, 12 locomotive, 490 vagoni, 8 autoblindate, 4 treni blindati, ed una enorme quantità di materiale tecnico e di munizioni.

Re Alberto a San Francisco

SANTA BARBARA (California), 13.

Il Re Alberto del Belgio è partito in aeroplano per San Francisco.

Il trattato di pace firmato da Re Alberto e Poincaré

PARIGI, 13.

Il segretariato della Conferenza ha ricevuto l'esemplare del trattato di pace firmato dal Re dei Belgi.

Il trattato, che porta la firma del Re Giorgio d'Inghilterra, è attualmente a Parigi ma non è stato ancora presentato al segretariato della Conferenza.

La convenzione, relativa alla navigazione aerea internazionale, è stata firmata nel pomeriggio dai rappresentanti del Belgio, della Bolivia, del Brasile, dell'Impero Britannico, della Cina, dell'Equatore, della Francia, dell'Italia, del Panama, del Portogallo, della Romenia, del Siam e dell'Uruguay.

Il *Journal Officiel* annuncia la firma, da parte del Presidente della Repubblica, del trattato di pace con la Germania e degli altri atti firmati a Versailles il 28 giugno 1919.

Così il deposito potrà esserne effettuato in conformità delle clausole finali del trattato di Versailles.

I lavori del Consiglio Supremo

PARIGI, 13.

Il Consiglio Supremo ha incaricato la Commissione per gli affari polacchi di studiare le misure da prendere per assicurare l'esecuzione degli articoli del Trattato relativi allo sgombero dei territori assegnati alla Polonia, la delimitazione della frontiera tedesco-polacca, la costituzione di Danzica in città libera ed il regime speciale da stabilirsi per assicurare alla Polonia il controllo e l'amministrazione del porto di Danzica e della Vistola.

Il Consiglio Supremo ha inoltre incaricato il maresciallo Foch di avvertire la Germania che le vendite di materiale aeronautico in Svezia sono considerate come nulle dagli Alleati, essendo contrarie al Trattato.

Il Consiglio Supremo ha infine deciso di accordare ai delegati lussemburghesi facilitazioni per recarsi alla Conferenza del Lavoro di Washington.

L'*Agenzia polacca di Stampa* ha da Varsavia in data 11 corrente:

Negli scorsi giorni si è presentata a Varsavia una Delegazione dei Ruteni di Ungheria, la quale ha dichiarato di essere venuta in Polonia per rendere noto a mezzo della stampa che nell'Ungheria settentrionale esiste un popolo ben separato dai Cechi. La Delegazione si è lamentata che i ruteni d'Ungheria sono perseguitati dai Cechi, i quali occupano il paese e vogliono per sè ogni autorità politica, mentre la popolazione, che possiede una diversa cultura, vuole essere unita all'Ungheria o in caso diverso alla Polonia.

Il governatore Celo Bisok e tutti gli impiegati che sono ucraini della Galizia si disinteressano degli abitanti, che soffrono la miseria, la fame e sono decimati dal tifo. La stampa viene severamente censurata e così si ignora la sorte di un milione e cinquecentomila abitanti ruteni. I delegati dichiarano che un'altra simile rappresentanza si reca a Parigi. I ruteni d'Ungheria domandano il plebiscito. Un loro congresso si è riunito a Lawoczne, fuori del territorio Ceko, per poter liberamente discutere del programma senza timore di rappresaglie ceke.

Lo stato di pace in Francia

PARIGI, 13.

Il *Petit Parisien* dice che il ritorno allo stato di pace porta con sè la sparizione dei campi di concentramento i quali dovranno essere sgombrati per il 3 del prossimo novembre.

Gli uomini che prima della guerra avevano manifestato sentimenti di simpatia per la Francia ed avevano in corso pratiche per la loro naturalizzazione e le donne che hanno avuto figliuoli combattenti nell'esercito francese, saranno autorizzati a ritornare nella loro residenza in Francia ma rimarranno sottoposti ad una sorveglianza prudente.

Gli stranieri sospetti saranno espulsi e ricondotti ai loro paesi di origine ciò che è stato già fatto per gli austriaci e cominciato per i bulgari e gli ottomani. La partenza dei tedeschi seguirà senza interruzione a cominciare dal 19 corrente.

Il regime dei passaporti per i francesi che si recano all'estero permarrà fino alla conclusione di un accordo internazionale.

I viaggi dalla Francia in Germania o viceversa potranno aver luogo soltanto dopo la ratifica del trattato. Il foglio di riconoscimento per gli stranieri neutrali, residenti in Francia, resta temporaneamente mantenuto; attualmente sono in corso trattative per sopprimerlo, nel più breve tempo possibile.

Lo stato di pace avrà anche per conseguenza di togliere al Ministro degli Interni la facoltà di vietare l'introduzione, la circolazione, la vendita e la distribuzione di giornali, di volumi, di scritti e di disegni di ogni specie pubblicati all'estero.

Ventisette navi citate all'ordine del giorno in Francia

PARIGI, 13.

Il ministro della Marina ha citato all'ordine del giorno della Marina, le ventisette navi seguenti perdute per opera del nemico:

Le corazzate *Danton, Gaulois, Suffren*; l'incrociatore *Chateau Renault*; gli incrociatori ausiliari *Italia, Provence II, Indien, Golo II, Burdigala*; la torpediniera *Cassini*; i sottomarini *Diane, Bernouilli*; nove velieri, tre dragamine, quattro vedette ed un vapore da cabotaggio.

Sono particolarmente elogiative le citazioni seguenti:

L'incrociatore ausiliario *Italia* silurato il 30 maggio 1917 a sud di Fano, da un sottomarino nemico, colò a picco in quattro ore e cinque minuti dopo avere cannoneggiato il nemico fino a che i suoi pezzi si trovarono fuor d'acqua.

La vedetta *Montagne*, sorpresa da cinque *destroyers* nemici fu cannoneggiata e indi affondata il 27 ottobre 1916 al largo del Capo Gris Nez. Il comandante fu ucciso sulla passerella e l'equipaggio compì fino alla fine il suo dovere.

Il veliero *Goeland*, attaccato da un sottomarino nemico il 1 gennaio 1918 a sud dell'isola Vergine, mentre rimorchiava un tre alberi, si difese vigorosamente fino al momento in cui colò a picco dopo avere messo al silenzio uno dei pezzi del sottomarino e dopo averlo costretto ad allontanarsi senza recar danno al tre alberi.

UN « CANARD » PARIGINO

L'abdicazione di Re Vittorio

PARIGI, 13, ore 11,20.

L'uno dopo l'altro i più importanti quotidiani smentiscono la voce che circolò la settimana scorsa su qualche giornale francese intorno ad un grave avvenimento che si sarebbe dovuto compiere in Italia.

Tale voce aveva origini misteriose; infatti ai giornali francesi non era pervenuta direttamente dal nostro paese. Si trattava, nientemeno, dell'abdicazione del nostro Re.

Il primo che pubblicò la notizia sotto forma di « si dice » fu un giornale che si pubblica a mezzogiorno. Le sfere italiane l'accolsero con scetticismo e la interpretarono come una manovra di Borsa. La stessa voce fu registrata da altri giornali, con qualche aggiunta; ma l'indomani il Temps *pubblicò una breve nota che tagliava corto alla stupida diceria. Altri quotidiani autorevoli lo imitarono. Che significa ciò?*

Evidentemente vi è chi approfitta della situazione interna dell'Italia, sopratutto dell'agitazione suscitata dalla questione di Fiume, per far credere che il nostro Paese sia talmente in preda alle lotte intestine e l'esercito così prossimo a disgregarsi che il Capo dello Stato ritenga necessario affidare ad altri il suo grave compito.

Questa e non altra la l'origine della frottola.

BARTI.

La Camera belga approva l'imposta sul reddito

BRUXELLES, 14.

La Camera dei deputati ha approvato con 113 voti contro 6 e 10 astensioni un progetto di legge che istituisce una imposta sul reddito.

I lavori della Camera stanno così ultimati.

Il crollo finanziario dell'Austria

ZURIGO, 14.

La catastrofica discesa della corona fin sul valore di 5 a Zurigo si aggira tra 5 e i 6 centesimi spaventa l'Austria. Qualche giornale osserva, non senza ragione, che questo ribasso ha qualche cosa di artificiale. Sembra quasi un mezzo per comperare quello che c'è da comprare ancora in Austria a prezzo di fallimento, poichè se i prezzi in Austria sono altissimi, per gli austriaci, si mantengono bassi per chi acquista con valuta straniera specialmente neutrale.

La *Neue Freie Presse* chiede che si fondi a Vienna con l'aiuto dell'Intesa e della banca americana una nuova banca, che ritiri le corone ed emetta una nuova valuta.

Per l'Unione Socialista germanica

BASILEA, 14.

Si ha da Berlino: La scissione tra maggioritari e indipendenti ha provocato una proposta di Scheidemann in favore dell'Unione Socialista.

Nel *Weltam Montag*, Gering invita i compagni ad una azione della classe operaia contro i nemici e pubblica dichiarazioni di Kautski, di Lobe, di Bernstein e di Kaliski a favore dei maggioritari e di Breitscheid e di Strobel a favore degli indipendenti.

Il movimento nazionale in Anatolia

COSTANTINOPOLI, 13.

Due settimane fa le truppe nazionali dell'Anatolia fecero saltare un ponte ed un treno tra Eskisehir e Angora. Il 21 del mese scorso giunse notizia di un altro attentato dello stesso genere. Le bande hanno distrutto il ponte ferroviario sul Sangaria a oriente di Nigua. Vari giorni fa un treno di feriti inglesi e indiani giungeva a Costantinopoli dalla regione di Eskisehir. Si raccontano pure particolari di uno scontro in un punto imprecisato lungo la ferrovia anatolica, avvenuto tra truppe francesi e un reparto di insorti, comandato dallo stesso Mustafà Ghemal. I francesi si sarebbero alla fine impossessati di due cannoni che avevano aperto il fuoco contro di loro.

Da parecchi giorni circola con insistenza una sensazionale diceria. A Conia la giunta insurrezionale avrebbe dichiarato decaduto dal trono Maometto e avrebbe proclamato un nuovo califfo e sultano, sul nome del quale i vari propalatori della notizia non sembrano d'accordo, ma che ad ogni modo sarebbe un principe di sangue imperiale, figlio o nipote di Abdul-Hamid. La smentita ufficiale pubblicata il 24 settembre è sopratutto notevole per la blandizia del tono: « E' con sorpresa e rammarico che constatiamo le voci che si propalano in città su certi avvenimenti i quali avrebbero avuto luogo nel *vilajet* asiatici. Preghiamo di non accordare nessuna importanza a queste dicerie ».

Quello che vi è di certo è che a un recente convegno dei capi del movimento anatolico a Sivas è stato lungamente discussa la questione dinastica. Gli uni proponevano di dichiarare semplicemente il sultanato vacante e di concentrare tutti i poteri nelle mani di un governo provvisorio. Gli altri ritenevano necessario di innalzare subito un nuovo sultano e califfo. Pare che Mustafà Ghemal stesso insista perchè il suo grande esercito volontario che conta quasi 150 mila combattenti, sia sottoposto alla sovranità di un governo regolare. Nella forma attuale di azione violenta, spontanea e totalmente sparpagliata, il movimento nazionale religioso minaccerebbe di straripare dalla via sulla quale vorrebbero mantenerlo i capi e di assumere un carattere che gli stessi turchi considerano come bolscevico.

Pare tuttavia che a Sivas non siano state prese decisioni definitive, probabilmente perchè rimane ancora possibile una terza soluzione; l'adesione al movimento nazionale del sultano attuale. E' notorio che nelle alte sfere di Costantinopoli questa eventualità è seriamente presa in considerazione.

A Brussa e Adrianopoli

PARIGI, 13.

Si ha da Atene:

Secondo informazioni da Costantinopoli, la popolazione di Brussa e di Adrianopoli, avrebbe aderito al movimento nazionalista.

Il presidente del Perù

LIMA (Perù), 13.

L'Assemblea Nazionale all'unanimità, ha trasmesso il potere costituzionale al presidente Leguia per cinque anni.

CRONACA DI ROMA

Ulteriori necessità legislative per l'edilizia urbana e rurale

II.

Dimostrata la convenienza per lo Stato di agevolare, prescindendo da pregiudizi di scuola economico-politica, la iniziativa privata associata e singola, scegliendo quelle provvidenze più adatte, tra le varie che costituiscono l'*ius conditum* e l'*ius condendum* relativo ad una politica edilizia nazionale, bisogna (a parte il concetto di eccitare sforzi da ogni dove per un'opera metodica e coordinata di rinnovamento ed ampliamento edilizio nazionale)) giustificare la richiesta di cotali provvidenze.

In un primo tempo si devono creare le condizioni per un possibile incremento edilizio. Ostacolo formidabile a questo intento è il quadruplicato costo di costruzione, cioè di un immobile qualunque esso sia.

Se si adopera adunque il giuoco combinato: disponibilità di aree espropriate dal Comune e cedute a prezzo poco superiore al costo, fondi supplementari a mutuo, con modico interesse, durata 20 annate di esonero imposta e sovrimposta fabbricati, esenziona parziale da tasse di bollo, registro, ipotecarie, di negoziazione, agevolazioni di acquisto e trasporto di materiali costruttivi, si può ottenere che un capitale privato di 100, che oggi non basta, come bastava ieri, per costruire un immobile X, in quanto il medesimo immobile esige un capitale di 300, abbia ancora il suo tornaconto ad impiegarsi in questa forma, perchè per un verso gli verrà incontro il capitale supplementare di imprestito a condizioni miti per il mutuo, per un altro verso il reddito netto non sarà intaccato in modo, da alterare i giusti rapporti fra capitale proprio impiegato, e reddito necessario dovutogli, date le agevolazioni indicate, di varia natura.

E così stando le cose, la legislazione avrà dovere e diritto di intervenire per definire, in corrispettivo delle agevolazioni, il carattere e tipo degli immobili da costruire.

Multiformi combinazioni sono possibili in consimile materia, la iniziativa privata le conosce, e ne è fervida creatrice; ricorrere alle sue esperienze, non può che giovare in favore della capacità eccitatrice di una politica edilizia.

Quanto si è accennato, ha un valore prospettivo della questione, ed augurale, può essere accettato in tutto o in parte, e con restrizioni di benefici maggiori o minori, ma deve trovarsi modo di farne una legislazione analoga a quella vigente per le case popolari o economiche.

In fondo il capitale adoperato, da qualunque parte sia fornito, o dallo Stato, Enti, Cooperative, o dal privato singolo od associato, è di una medesima fonte; di seconda mano quello, di prima mano questo, ed è assurdo che vada a costituire un privilegio di funzione e di destinazione nel primo caso, e sia reietto nel secondo, o almeno escluso dal partecipare in qualche modo a un tanto di privilegi, quando lo scopo per il quale chiede di usufruirne, anche se in misura ridotta, e con modalità più rigorose è uno scopo comune, e di comune utilità. Al principio di solidarietà non di antagonismo, anche in questo caso, si deve inspirare il legislatore.

Nè può nascere una concorrenza dove, in un'opera comune, le destinazioni mirano a due tipi diversi di esigenze, le une categoricamente definite, più comuni (popolo); eccezionalmente, meno comuni (impiegati); le altre genericamente indefinite (medie); come già fu detto. La concorrenza esclusa, interviene a suo luogo la gara: gara per una migliore utilizzazione dei mezzi; gara per una migliore perfezione di opere, nel senso della comodità e del decoro per i bisogni pratici, della estetica per i bisogni spirituali; gara, ciò che più monta al presente per una rapida e sollecita attività costruttiva, che dia soddisfazioni all'imperioso bisogno di abitato.

Roma ne è un esempio. Una statistica del fabbisogno di vani già l'abbiamo data nel suo dettaglio, in precedenti articoli, in cui si trattò un argomento analogo, e la si può riassumere, per il momento, in un fabbisogno minimo di oltre 100.000 vani. In base alle disposizioni legislative Ciuffelli ed altre accessorie complementari, le iniziative avviate per parte degli Enti e Cooperative che ne sono favoriti, si annunciano corrispondere a un fabbisogno di vani 10.000, la costruzione dei cui immobili deve essere intrapresa non più tardi di 6 mesi dalla data dal decreto Ciuffelli 19 giugno 1919 e compiuta non più tardi del dicembre 1921 (termini, come già si è detto, troppo angustiati e che esigono revisione), se vogliono beneficiare della esenzione completa della imposta e sovrimposta fabbricati.

Dunque è evidente la necessità di por mano ad altre provvidenze chiamando la iniziativa privata, sia singola che associata, mediante congruo invito, ad esercitare la sua collaborazione.

Il congruo invito non può aver luogo pertanto se non ad opera dello Stato e del Comune, e su un piano organico.

Consideriamone le rispettive competenze e capacità.

Stato: eliminazione di due condizioni di impossibilità:

a) calmiere delle pigioni (impedimento legislativo);

b) triplicato costo della costruzione (impedimento materiale).

Il primo ha un termine di scadenza al 31 luglio 1921, il secondo un termine imprecisabile più o meno lontano, dipendente dal mercato delle cose e della mano d'opera.

Ora, l'iniziativa privata non prenderà in considerazione la possibilità di agire se non quando il mercato delle cose e della mano d'opera ne dimostreranno la convenienza; è difficile prevedere che questo momento coincida, proceda o susseguа alla data 31 luglio 1921, ed allora sia nella migliore o peggiore delle ipotesi, si avranno due conseguenze, che le costruzioni saranno (fra due anni circa) a un dipresso nella proporzione attuale, che la crisi sarà aggravata da maggiore domanda, che il governo dovrà prorogare gli attuali decreti sulle pigioni oltre il 31 luglio 1921, almeno per impedire un rialzo dei fitti, commettendo di nuovo un errore di giustizia ed economico, e non vedendo luce circa la soluzione della deficienza di abitato.

Se questo ragionamento forna, è competenza e capacità dello Stato di eliminare le due condizioni di impossibilità, rivedendo la legislazione sulle pigioni, ed estendendo la legislazione di favore per i Comuni, Enti, Cooperative, alla iniziativa privata singola od associata, per compensare il maggior costo attuale di costruzione, in modo che detta iniziativa si metta all'opera, senza attendere migliori condizioni di costo delle cose e della mano d'opera.

Intervento del Comune — Iniziativa di compartecipazione e coordinamento:

a) scelta di punti o località dove convergere la attività edilizia, avuto riguardo a diverse esigenze del complesso urbano (abitato civile, abitato operaio, fabbricato agglomerato o sparso, officine, stabilimenti, amministrazioni);

b) piano regolatore ed esecuzione preventiva delle opere stradali, di fognatura, di allacciamento tramviario, e man mano impianto dei servizi d'acqua, luce, riscaldamento;

c) esproprio delle aree occorrenti per un fabbisogno tot. e cessione gratuita, o a prezzo di costo, o con equa percentuale di aumento, secondo casi, cioè secondo la ripartizione dell'attività edilizia per iniziativa di enti, cooperative, ecc., oppure di privati, singoli ed associati.

Al punto *b*) si può obbiettare che il Comune va ad addossarsi oneri ingenti, però si tratta di costituzione di patrimonio e reddito, e quando sia raggiunto il reddito corrispondente all'ammortamento del capitale impiegato, e all'esercizio e manutenzione, il conto si chiude con relativa facilità, e rimangono a vantaggio del Comune l'utile sociale e i proventi indiretti, nonchè quelli di plusvalenza aree tra prezzo di acquisto e di rivendita.

Al punto *c*) si può parimenti obbiettare il turbamento che l'esproprio da parte del Comune, secondo i diritti che la legislazione consente, provoca agli interessi privati esistenti. Anche per questo verso non è il caso di concepire una azione di Comune, tipo giacobino, senza temperamenti, accomodamenti, compensi, transazioni. Da una statistica delle località e prezzi di aree fabbricabili per rioni e quartieri del Comune di Roma, si hanno complessivamente aree fabbricabili mq. 10.397.132, a vari prezzi da L. 10 a L. 50 a mq. indicativi. Di queste aree una parte è già di proprietà patrimoniale del Comune, ed il Comune mettendo a disposizione le proprie aree, limiterebbe lo esproprio, e valorizzerebbe le aree di proprietà privata contermini, creando un giuoco di combinazioni utile alla proprietà privata, cui si potrebbero chiedere per reciprocanza alcuni sacrifici.

Iniziativa privata singola ed associata: disposizione immediata a trattare col Comune e con lo Stato, date le condizioni favorevoli preordinate, ed intensiva costruzione.

Non sembra platonico che il capitale privato, singolo od associato che già è proprietario di immobili in Roma, e l'altro che si è costituito (chi segue questo ordine di interessi ne è al corrente) per dedicarsi a questa forma di investimento renda noto per inspirazione propria allo Stato ed al Comune di essere disposto ad impiegare un capitale tot, alla costruzione di abitato, e chieda, sulle linee indicate, determinate agevolazioni e garanzie concedendo la soggezione a determinati obblighi, quali anche si sono esposti.

Ognuna di queste forze capitalistiche (da un esame della proprietà immobiliare di Roma risulta essere trascurabile o quasi la proprietà singola media e piccola, e preponderante invece quella associata) ha modo di delimitare o caratterizzare la propria azione, per entità, destinazione specifica, ecc., in modo da dedicarsi a particolari esigenze secondo proporzioni e misure, e conciliare quindi l'interesse proprio con l'altrui: ha modo di coordinare acquisti, lavoro, ecc., con risultati economici e tecnici di notevole utilità reciproca e generale, ecc.

Concludendo: questa è la rotta per tutti; fuori di essa non vi è che sporadicità.

La sporadicità non giova, la concentrazione invece conferisce il massimo rendimento, sia durante la costruzione, che in definitiva, e per l'armonia di sviluppo del centro urbano. E' questione di sistema o di non sistema, è questione di voler fare con determinato proposito o sproposito, e di meditata fiducia o sfiducia nell'interesse generale, e di voler lasciare al caso che crei per incidente e per ironia.

Stato, Comune, Enti, Cooperative, privati associati e singoli, in una azione cumulativa di reciproca integrazione e reciproco aiuto, possono riuscire con questo coordinamento, a risolvere bene un problema urbano che riassume tanti aspetti interessanti: capitale, lavoro, bene pubblico, bene privato, funzione sociale.

Altrimenti succede quello che succedeva secondo Don Abbondio a Don Rodrigo, «potrebbe andare in paradiso in carrozza, e vuole andare a casa del diavolo a piede zoppo.»

PIERO CANTALUPI.

I delegati alla Conferenza interalleata ricevuti al Palatino

Nel pomeriggio di oggi i delegati alla Conferenza interalleata per lo studio delle questioni riguardanti gli invalidi di guerra sono stati invitati ad un trattenimento nei giardini del Palatino.

La Commissione della Conferenza ha fatto con grande signorilità gli onori di casa.

A salutare i convenuti era venuto l'illustre direttore degli scavi comm. Giacomo Boni.

I convenuti sono stati guidati a visitare tutti i luoghi del Palazzo dei Cesari, si sono indugiati a raccogliere le varie illustrazioni, sono scesi nella Casa di Livia. Poi dinanzi alla loggia di dove si ammirano le rovine del Foro, è stato servito loro un sontuoso rinfresco.

Molti gli intervenuti, tra i quali abbiamo notato il ministro della Guerra generale Albricci e molte signore eleganti.

La morte della sig.ra De Gregorio

Il nostro collaboratore della *Tribuna Coloniale* cav. uff. Enrico de Gregorio ha perduto la sua mamma adorata. Donna di semplicità esemplare, visse una vita di sacrificio e di abnegazione tutta spesa per la famiglia. All'amico, ai fratelli comm. avv. Ettore, direttore generale al Ministero dei Lavori Pubblici, e cav. Alfredo le nostre sentite condoglianze.

La meccanizzazione del lavoro agricolo

è diventata una delle condizioni del pronto ed efficace rifiorire dell'agricoltura, fonte perenne di ricchezza nazionale.

Giova quindi additare agli interessati gli ultimi volumi pubblicati in argomento. Il primo manuale italiano di: *Motoaratura e Motocoltura*, redatto da L. Cerchiari (del Comando motoaratrici Rovigo, Lecce, ecc.) coadiuvato da valenti specialisti, vol. di 400 pag. con 114 inc. legato lire 10.00. — *Macchine agricole*, manuale pratico ad uso degli agricoltori, di A. Cencelli e S. Loiriente (Direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura di Roma), vol. di pag. XXIV-303 con 270 inc., legato L. 16.50. — *La lavorazione del terreno*, (ossia parte prima della Meccanica agraria) dell'ing. V. Niccoli (Univ. di Pisa), volume in-16 di pag. 470, con 17 inc. legato L. 5.50. — *Locomobili e trebbiatrici*, dell'ing. L. Cei (note per gli ispettori e istruzioni ai conduttori) quarta ediz. di pag. XX-456 con 246 illustr. e 56 tabelle leg. L. 9.50. Sono Pubblicazioni dell'editore Ulrico Hoepli di Milano che fa la spedizione franco nel Regno contro rimessa dell'importo a mezzo cartolina vaglia.

La lotta elettorale

Il programma dei Comuni

L'Associazione dei Comuni italiani ha diretto ai sindaci ed agli amministratori comunali, una circolare in cui dice:

«L'Associazione dei Comuni italiani, fin dal 1901 ha inalberata la bandiera delle autonomie e libertà comunali: ha sostenuto aspre battaglie e ne ha vinte.

Siamo ancora agli inizi; i risultati sinora conseguiti sono ancora concessioni governative, invocate a gran voce, piatite presso i varii ministeri, anzichè dovute ad una larga visione programmatica della vita comunale.

L'Associazione dei Comuni domanda che i partiti affermino oggi il programma comunale e lo impongano ai candidati, invita sindaci ed amministratori a darvi autorità ed appoggio.

Noi vogliamo:

1. La riforma della legge comunale e provinciale, basata sulle autonomie comunali; l'abolizione della tutela amministrativa; la liberazione del comune dalla invadenza governativa; la classificazione dei comuni e il decentramento amministrativo.

2. La riforma immediata dei tributi locali e l'assetto finanziario dei comuni e la discriminazione delle spese di carattere statale da quelle comunali.

3. Lo sviluppo delle varie forme di assistenza sociale locale, imperniate nella vita del comune.

4. La riforma elettorale amministrativa con tendenza verso le rappresentanze di classe.

5. La istituzione del Consiglio Superiore dei Comuni, come Consiglio tecnico-amministrativo.

6. La rappresentanza del Comune nel Senato del Regno.»

Un'assemblea dell'Associazione fra proprietari di case e terreni.

L'Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni in Roma e provincia, riunita in assemblea straordinaria il 13 ottobre:

Proclamata l'importanza economica della funzione della grande e piccola proprietà, la quale, come si è dimostrato con passate e attuali benemerenze, non solo non può essere di ostacolo a nessun progresso per la grandezza dell'avvenire della Patria, ma vi porta anzi preziosi elementi di disciplina e di lievito per ogni progresso economico e civile, esorta tutti i grandi e piccoli proprietari di case e di terre della Provincia romana ad intervenire con ogni loro influenza, nella prossima lotta elettorale, dal cui esito potrebbe anche derivare la completa rovina degli attuali proprietari a beneficio di coloro che, camuffati da paladini del proletariato, non tendono che alla confisca degli averi altrui;

delibera di sostenere, senza pregiudiziali di partito, quei candidati che nell'orbita delle garanzie costituzionali, diano sicuro affidamento di saper difendere insieme con l'ordine interno, l'istituto della proprietà privata, base incrollabile di ogni civile ordinamento, pur contemperando i diritti e gli interessi dei singoli con le imprescindibili necessità collettive;

delega ad un comitato elettorale di 21 membri le più ampie facoltà per guidare la classe nella prossima lotta, autorizzandolo a contrarre alleanze, se del caso, con partiti e gruppi affini.

Invita i proprietari di Roma e della Provincia che non risultassero già iscritti al Sodalizio, ad inviare subito al comitato elettorale dell'Associazione (corso Umberto I 397, Roma) i loro nomi ed indirizzi, per procedere alla costituzione dei sottocomitati locali e per ogni ulteriore comunicazione.

I democratici

Ieri avrebbe dovuto definirsi l'accordo fra i liberali, i demo-costituzionali ed i radicali, per la compilazione della lista democratica, alla quale avrebbero appunto partecipato cinque candidati di ciascuno dei tre partiti. Ma l'accordo non è stato raggiunto: oggi avremo un'altra riunione dei rappresentanti del così detto blocco, ed è augurabile che si riesca finalmente a cementare l'unione delle forze democratiche.

Poichè è oramai prossimo il termine della presentazione delle liste, e d'altra parte, chi trae tutti i vantaggi da codesta dubbia situazione sono proprio gli avversari più diretti: socialisti e popolari cattolici.

Non è perciò questo il tempo da perdersi in inutili e dannose tergiversazioni: se il blocco deve essere fatto, è necessario non frapporre più indugi.

Riformisti e repubblicani

Si sono riuniti i più noti dirigenti delle sezioni romane e del Lazio del partito socialista riformista e repubblicano per stabilire un accordo per le prossime lotte politiche.

L'accordo è stato raggiunto. I due gruppi, insieme anche a qualche frazione di excombattenti, torneranno a riunirsi in settimana per esaminare le candidature e formare la lista.

I nazionalisti

Iersera alla Sala Pichetti ha avuto luogo l'assemblea generale della sezione romana del partito nazionalista pe esaminare l'attuale situazione elettorale. I convenuti erano circa 400.

Parlarono l'ex maggiore Ravà, l'ex deputato Federzoni, l'assess. del Comune di Roma comm. Leonardi e il capitano Marini. Fu nominata una Commissione che dovrà formare la lista dei candidati politici. La riunione terminò a mezzanotte.

I "popolari"

Ieri, comizio tumultuoso a Civitavecchia. Il comm. F. S. De Rossi ed altri, riuniti al teatro Comunale, non poterono parlare per le deplorevoli intemperanze e vie di fatto socialiste. Vi fu anche un ferito leggermente. Il comizio si tenne poi lo stesso, al Circolo di S. Firmina.

Il sottoprefetto farà bene a tutelare severamente la libertà di riunione e di pensiero.

Gli esami universitari al 18 novembre

La R. Università ci comunica il seguente telegramma del Ministero della P. I.:

«Per dar modo ai professori ed agli studenti di partecipare alla prossima lotta elettorale politica, si dispone che la sessione autunnale degli esami sia rinviata al 18 novembre, e l'apertura dei corsi al 24 novembre».

Concorso di revisore al Senato

E' aperto un concorso per titoli e per esami ad un posto di revisore dei resoconti parlamentari del Senato fra i laureati in lettere o in legge, con l'annuo stipendio base di lire 5000, aumentabile a L. 6000 dopo cinque trienni, oltre agli aumenti proporzionali portati dal D. L. 10 febbraio 1918. Il relativo bando è stato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» dell'8 ottobre, n. 239. Il termine utile per la presentazione delle domande e dei titoli scade il 30 novembre 1919 alle ore 12. Per chiarimenti rivolgersi all'Ufficio dei Resoconti del Senato dalle ore 9 alle 11 di ciascun giorno, escluso i festivi.

Il rinvio del processo Cavallini

Una ordinanza presidenziale notificata ieri sera agli avvocati stabiliva che il processo Cavallini era rimesso all'autorità giudiziaria ordinaria e così tutti i volumi e gli atti processuali sono stati rimessi alla Sezione di accusa, mentre i giudici militari sono stati congedati.

Del processo Cavallini si riparlerà ad anno nuovo!

La Commissione per l'equo trattamento

Sulle ragioni, che hanno impedito sinora la convocazione della Commissione per l'equo trattamento, abbiamo, da fonte competente, le seguenti informazioni:

Le ragioni della ritardata convocazione sono del tutto indipendenti dalla volontà del Governo e non hanno alcun rapporto con i desiderata della classe dei tramvieri formulati al Congresso di Firenze. Esse consistono essenzialmente nella mancanza del presidente della Commissione. Infatti, il presidente, on. De Vito, essendo Ministro dei Trasporti, non può presiederla e in analoga condizione si trovano i vice-presidenti sen. Bernardi, nominato Presidente della Corte dei Conti ed il comm. Mariano D'Amelia, che fa parte della Delegazione italiana a Parigi. Il comm. Porretti, altro vice-presidente, è malato.

Ad evitare ulteriori ritardi, il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Pantano, ha, però, provveduto alla nomina di un altro vicepresidente, nella persona del comm. Appiani, consigliere della Cassazione di Roma. Il decreto di nomina è in corso di pubblicazione; cosicchè la Commissione per l'equo trattamento potrà riunirsi nei prossimi giorni per esaminare principalmente la questione della sistemazione degli avventizi. Quanto agli altri problemi, quali il licenziamento del personale femminile e l'assunzione in servizio del personale amnistiato, ci risulta che essi sono attualmente in istudio presso gli uffici competenti.

Le enormi spese per le elezioni

Vari articoli sono apparsi nei giornali quotidiani circa le spese che Governo e candidati dovranno incontrare nelle prossime elezioni in base alla nuova legge elettorale.

Certamente il nuovo sistema è più dispendioso del passato, ma queste enormi spese possono essere dai *Municipi*, dai *Comitati elettorali* in gran parte eliminati, fornendosi di Timbri, con i quali potranno intestare carta, buste, tessere di riconoscimento, risparmiando così le spese di tipografia.

Una Ditta che è raccomandabile per tale genere di lavori, per la sollecitudine, precisione e prezzi, è lo *Stabilimento Timbrografico W. Meschini, Via Genova 12-T, Roma, Telef.* 76-57, che ha anche un completo assortimento di Numeratori, Datari ed uno splendido laboratorio per la fabbrica di targhe di ottone e di smalto.

I cacciatori

Il 26 corrente avrà luogo ai Bagni di Tivoli il Convegno autunnale dei Cacciatori di Roma e Provincia, che la trascorsa guerra aveva fatto sospendere fino dal 1915.

Il tradizionale banchetto si terrà alle ore 12 nella trattoria dei Cacciatori e verrà seguito da una attestazione di plauso ai soci reduci dalle armi.

Saranno ammessi al banchetto tutti i soci che prima del 20 corrente avranno ritirato le tessere personali per prendervi parte.

Dette tessere si troveranno presso la Sede Sociale e presso tutti gli armieri e nei negozi dei signori Carpentieri in via Quirinale; Sympa in via del Gesù; Stacchini in via Cavour e le sorelle Adamoli in via del Plebiscito.

Dopo il banchetto verranno sorteggiati fra tutti i soci intervenuti e che avranno donato almeno 6 allodole, i premi offerti alla Società per tale occasione.

Coloro che pur non essendo soci, desiderassero intervenire al banchetto potranno esservi ammessi qualora, presso la sede sociale (via Colonna, 41) dimostrino di possedere il permesso di caccia ed acquistino presso la sede stessa la tessera del costo di Lire 10.

Domani, 15, S. Teresa.
Levata del Sole ore 6.22 — Tram. ore 17.29.
Levata della Luna ore 23.44 — Tram. ore 12.40.
Ave Maria ore 17.45.

Misterioso caso di morte

Stamane alle 11, si presentava all'ospedale del Policlinico il vetturino Giovanni Lauretti, recando nella sua carrozza il cadavere d'un uomo d'avanzata età.

Da un documento rinvenuto nel suo portafogli, il morto fu identificato per Eugenio Angelini, di anni 55, abitante in via San Martino ai Monti, 12.

Il Lauretti richiesto di esatte notizie circa la morte dell'Angelini, rispose in forma vaga e titubante che, trovandosi a passare da via S. Martino ai Monti, era stato pregato d'accogliere nella sua vettura un uomo privo di sensi ed aggiunse di non conoscere affatto le persone che gli avevano affidato il moribondo.

Sempre a detta del vetturino, l'uomo a lui sconosciuto, aveva esalato l'ultimo respiro durante il tragitto fino all'ospedale.

Il fatto è indubbiamente curioso: possibile mai che nessuno abbia accompagnato un uomo evidentemente prossimo a morte?

E poichè il Lauretti fu pregato di trasportare l'Angelini proprio in quella stessa via di S. Martino ai Monti ove è risultato aver abitato il morto, non è lecito forse supporre che gli sconosciuti dai quali il vetturino si ebbe la preghiera di condurre all'ospedale l'Angelini, fossero parenti di quest'ultimo?

E perciò più grave e inesplicabile apparrebbe la trascuratezza ai riguardi dell'infelice.

Frattanto il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre quella di polizia si dà daffare per metter luce nel misterioso accaduto.

Undicimila lire di elemosine rubate da un ex ardito

Tempo addietro fu assunto come portiaio in via Piè di Marmo, 12, dove risiede il superiore del Collegio Angelico di via San Vitale don Giovanni Zucchi, un certo Filippo Nasini, ex ardito.

Il primo di ottobre scorso si presentò al Nasini un religioso del collegio di San Vitale, il quale da parte del rettore don Domenico Albrige era latore di un piego per il superiore padre Zucchi. Il piego conteneva circa 11,500 lire, frutto di elemosine, che dovevano essere ripartite fra le varie case dell'ordine dei padri domenicani.

Il Nasini promise di consegnare subito il plico al padre Zucchi. Invece se ne appropriò e si allontanò per ignota destinazione.

Della sparizione del Nasini fu dato subito avviso alla Questura che ricercò attivamente il giovinotto. Questi soltanto ieri mattina fu rintracciato ed arrestato in piazza Campo di Fiori. Era elegantemente vestito, ma non aveva il becco di un quattrino... Dapprima tentò di negare il furto, poi confessò, dichiarando di avere già dissipato in bagordi, girando l'Italia, il vistoso gruzzolo.

Attraverso i Rioni

— **Una disgrazia.** — L'ottuagenaria Gelmira Cavallucci abitante in Piazza Vittorio Emanuele 47, stamattina, salendo le scale di casa sua, è caduta battendo il capo.

Poichè la vecchia accusava dolori, è stata trasportata all'ospedale di S. Giovanni e, a ogni buon conto, trattenuta in osservazione.

— **Avvelenata?** — Brigida Mittini, che nacque cinquantacinque anni fa a Massarino (Aquila) ed esercita la professione di venditrica ambulante a Roma — ora abita al N. 104 di Via Labicana — alle 10 di stamattina — avendo bisogno di ristoro, ebbe la malaugurata idea di fornire lo stomaco di un bicchierino d'acquavite somministratole dal caffettiere ambulante (er 'ciccchettaro» come dice la plebe) Spartaco Filippelli che usa a preferenza intrattenersi nei pressi del Mercato Centrale al viale Manzoni. Ma il cordiale ebbe sulla Mittini un effetto del tutto contrario a quello che la donna si ripromettevа, tantochè, poco dopo averlo sorbito, la venditrice di chincaglierie fu presa da spasimi atroci così da pensare e da effettuare una corsa fino all'ospedale di S. Giovanni. Quivi però i sanitari di servizio non riscontrarono alla Mittini alcunchè di positivo, per cui la rimandarono al suo carrettino.

Ciò nonostante la Mittini seguitò a protestare di sentirsi male e a manifestare il sospetto d'essere stata avvelenata. Per rancori, secondo lei — da tempo esistenti con il ciccheltaro del viale Manzoni.

— **Lo sfregio.** — Una passeggiatrice del marciapiede, fra le molte che infestano di sera il corso Vittorio Emanuele insieme ai loro pericolosi amici certa Dina Paganelli, di 20 anni, abitante in Via dei Banchi Nuovi, fu ferita ieri sera presso il Largo Argentina dal proprio amante Umberto Lestini, di 26 anni, soldato, che la colpì al viso, sfregiandola.

Il Lestini venne arrestato. La Paganelli venne accompagnata all'ospedale della Consolazione.

— **I pattuglioni.** — Stanotte numerosi pattuglioni, diretti da funzionari hanno percorso le vie della città, specialmente quelle più frequentate da pregiudicati, ed hanno proceduto al fermo di novanta persone tra le quali numerosi pregiudicati. Tra gli arrestati sei saranno denunziati perchè in possesso di armi, uno per diserzione, quattro perchè sospetti complici di furto, uno per spendita di un biglietto di banca falso.

Sono stati fermati anche diversi pregiudicati non residenti a Roma e senza fissa dimora, i quali saranno rimpatriati.

— **Un esercizio di nuoto.** — L'impiegato privato Filippo Grilli, di 22 anni da Roma, con domicilio in via Monserrato 102, sentendosi nauseato delle sozzure del mondo, ha deciso stamane di partire per l'al di là... A tal uopo, verso le 9.45, quando più vivo era il movimento di uomini e veicoli sul ponte Gianicolense ha scavalcato la balaustra del medesimo e s'è gettato nelle torbide acque tiberine. Ma, guarda caso, le fresche anzi che no linfe del Tebro, producendo un'improvvisa modificazione nella psiche e nel pensiero del Grilli, gli hanno nuovamente fatto desiderar la vita, ragion per cui l'impiegato privato, si è dato a [illegible] per raggiungere a nuoto la riva.

Ci è riuscito facilmente anche per l'aiuto di tali Alfredo Bernacchia e Luigi Masi, che lo hanno poi accompagnato all'Ospedale di S. Spirito, ove, per lo stato d'intensa eccitazione in cui si trovava il Grilli è stato ricoverato in osservazione.

I TEATRI

"A chi la giarrettiera" di Leoncavallo

L'ultima operetta del compianto maestro Ruggero Leoncavallo, *A chi la giarrettiera?*, terminata di scrivere pochi giorni avanti la morte, avrà il suo primo battesimo a Roma, al teatro «Adriano». La «Novissima» prova alacremente questa attesa operetta di Leoncavallo e di Edmondo Corradi, la cui prima rappresentazione avrà luogo la sera di giovedì prossimo. L'operetta avrà ad esecutori Naldina Angelelli, Tina Ferrante, Elvira Minoretti, Carlo Garulli, Luigi Giorgi, ed il giovanissimo valente attore comico Valdemi.

I costumi sono stati disegnati da Caramba. Le scene sono del Toccafondi.

Il maestro Tantillo dirigerà la nuovissima operetta, che avrà, ripetiamo, una ricchissima messa in scena ed alla quale auguriamo schietto e sincero il successo.

Le recite del giovedì all' "Argentina"

La direzione dell'«Argentina» ci comunica che da giovedì prossimo il teatro inizierà quegli spettacoli del pomeriggio che anche l'altro anno furono accolti con il più vivo favore dal pubblico.

Lo spettacolo iniziale sarà giovedì prossimo il *Glauco*, di Morselli.

Auguriamo che l'iniziativa trovi anche quest'anno il generale consenso che trovò l'anno scorso e ci congratuliamo con l'*Ars Italica* che fornisce al nostro massimo teatro di prosa attraverso l'attività di Virgilio Talli un così intenso fervore di vita.

All'ARGENTINA — Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione de *La bella addormentata* di Rosso di San Secondo. Si preveda un esaurito.

Al VALLE — Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione de *La piccola Jasmine*, commedia in tre atti di Villy e Desquois.

Al QUIRINO — Continuano con grande successo le repliche dell'operetta del maestro Costa: *Il Re di chez maxim*. Siamo ormai alla diciassettesima rappresentazione e il teatro è seralmente gremito.

All'ADRIANO — Replica a grandissima richiesta della *Signorina del cinematografo*.

All'ELISEO — Si ripete stasera ancora l'operetta del maestro Baldoni *No!* La compagnia Ricciolі frattanto prepara alacremente una novità: *Fante, cavallo e re!* di D'Arborio e Modigliani.

Al MORGANA — Stasera la *Vedova allegra*, protagonista Pina De Simoni. Quanto prima *Addio giovinezza!*

Al MANZONI — Sessantesima replica dello idillio musicale di Armando Gill: *Come pioveva!* Precederà una commedia brillante in un atto.

Al NAZIONALE — Iersera si è avuta una ripresa della *Traviata* con la signora Orti Delutio che ha saputo guadagnarsi un successo personale assai lusinghiero, cantando con passione e con voce ampia e simpatica. Stasera si torna alla *Madama Butterfly*, per aderire alle molte richieste.

Un debutto ancora al Margherita

arricchirà stasera l'ottimo spettacolo: *Les Valseurs*, danzatori di grande stile. Inoltre *Madiah Kaly*, la *Parville*, *Yamina*, la *Delmonte*, *Rholand*, etc. Domani, una *vedetta* mondiale: *Tom il moro*.

Spettacoli in onore di Fausto

Oggi, alla *Sala Umberto I*, il pubblico accorrerà certamente in folla ad applaudire l'originale comico. Sempre in grande successo *Ester Clary*, *Guerrito* e i *Viotti*. Oggi debuttano *The Bruni*, equilibristi.

SPETTACOLI del 14 ottobre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del «Teatro Argentina» diretta da VIRGILIO TALLI
MARTEDI' 14 — Ore 21:
La bella addormentata
Avventura colorata in tre atti di *Rosso di San Secondo* — NUOVISSIMA.

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
MARTEDI' 14. — Ore 21 replica:
Come pioveva
'NA SCAMPAGNATA ALL'ACQUA ACETOSA

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
MARTEDI' 14. — Ore 21 replica:
IL RE DI CHEZ MAXIM
operetta di C. Lombardo, Musica di M. Costa
NUOVISSIMA

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima» — Ore 21: *La signorina del cinematografo.*

ELISEO — Compagnia d'operette Ricciolі — Ore 21: *No!*

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *La vedova allegra*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Madama Butterfly.*

VALLE — Compagnia del teatro comico — Ore 21: *La piccola Jasmine.*

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE. Salone Chini il 15 ottobre ripresa dei *soupers dansants*. Prof. Robert e Signora.

Le ferrovie Roma - Nord

Da ieri l'orario delle partenze ed arrivi dalla stazione di Piazza della Libertà è stato variato come appresso: *Partenze* 6,5 — 9,5 — 12,30 (festivo) — 17. *Arrivi*: 9,40 — 16,55 — 19,40.

Lettere dalla Germania

Il governo borghese dei socialisti di Monaco

MONACO DI BAVIERA, ottobre.

Arrivando a Monaco direttamente da Budapest, si ha l'impressione di non aver cambiato gran che di ambiente. La città è anche qui esteriormente tranquilla, come paralizzata dagli avvenimenti straordinari che l'hanno percossa. Anche qui, come a Budapest, la popolazione cammina, per così dire, lungo i muri, e guarda sottocchio. Si sente piena di sospetti e di paura. Qui, rivoluzione e controrivoluzione hanno avuto un carattere più violento e popolare, che non sia stato a Budapest. Qui si è combattuto per giorni e settimane sulle vie e nella battaglia è intervenuto il cannone e sono stati largamente adoperati i lancia-mine, i carri blindati e le mitragliatrici. Se ne scorgono ancora i segni un poco dappertutto per la città. Le strade principali sono traversate tuttora da trincee, che nessuno sino ad oggi ha colmate: non si sa mai!... E le trincee sono munite di reticolati di filo di ferro; e cavalli di frisia sono allineati ancora sui marciapiedi. La sede del governo, quella del Comando, il Maximilianeum sembrano ancora oggi fortificazioni di campagna che aspettano da un momento all'altro l'assalto. Il nome di Kurt Eisner è sopra tutte le bocche, esecrato o glorificato; e la situazione, come ora alla vigilia del suo assassinio, permane la stessa — tale quale la personalità contraddittoria di quel rètore senza volontà l'aveva creata, piena di assurdità e di debolezze. Una delle strade principali, malgrado il governo sia apparentemente dominato dai socialisti, interpreti e successori dell'Eisner, s'intitola sempre alla famiglia Arco; dalla quale è uscito il giovane conte, che una bella mattina — in nome dei principii monarchici ed aristocratici offesi — massacrò a revolverate il vecchio dittatore della piazza...

Da questi piccoli segni esterni bisogna partire per comprendere la situazione in Baviera. Chi regge ora qui non ha la forza; nè quella materiale, costituita dai mezzi pratici; nè quella morale, prodotta da una volontà sicura e determinata. Sta in piedi sopra la falsità di una situazione creata dalla stanchezza generale; dalla paura del peggio, che proviene dalla minaccia continua degli estremisti spartachiani; e dal calcolo politico freddo ed egoista dei veri padroni del paese che sono i cristiano-sociali (il *bayerische partei*) i quali hanno tutto l'interesse a stare in disparte dietro le quinte sino a quando il caos della sconfitta e della rivoluzione non sia stato in qualche modo liquidato dagli attuali governanti socialisti. I socialisti si rendono perfettamente conto di tutto ciò; ma sono oramai prigionieri della loro stessa azione. Non possono abdicare nelle mani di monarchici-conservatori (come forse vorrebbero); e non vogliono abdicare — per un nobile senso di onestà e di umanità — in quelle degli spartachiani, che risommergerebbero il paese nel sangue e nelle depredazioni. Allora sono diventati, come era naturale e fatale, che avvenisse, il giocattolo dei propri avversari, i cristiano-sociali, monarchi e conservatori; i quali li dominano in ogni decisione, e li paralizzano in ogni atto di governo.

Nei giorni che ho passato a Monaco, un grande dibattito agitava tutto il paese, per la questione della scuola laica e della scuola confessionale, fra conservatori e socialisti. Con un governo venuto su dalla piazza, formato quasi tutto di elementi rivoluzionari, il problema non avrebbe logicamente nemmeno dovuto porsi; ma il governo è dominato dai cristiano-sociali; essi sanno di avere in mano tutta la campagna e di poter disporre della maggioranza effettiva del paese. Hanno imposto agli attuali dirigenti di sottoporre la questione della scuola ad un «referendum», e naturalmente il «referendum» ha dato un'enorme maggioranza al «bayerische partei». Il principio della scuola laica è stato rigettato; ed il governo socialista di Hoffmann ha sanzionato il diritto e la permanenza della scuola confessionale in tutta la Baviera.

D'altronde qui i socialisti al potere, per paura, o — diciamo più onestamente — per ripugnanza al caos ed ai delitti del bolscevismo, in cui si cadrebbe immediatamente nel caso di una nuova crisi, sono costretti ad agire non solamente come agirebbe uno qualunque dei vecchi partiti della borghesia, ma come un vero partito conservatore e poliziesco. E' interessantissimo studiare qui sul luogo le deformazioni e gli adattamenti delle teoria politica dei partiti, quando dal cielo dell'ideale essa è costretta a scendere sul terreno duro della pratica. Malgrado la varietà dell'universo, gli strumenti di governo — fuori che nella repubblica di Platone — sono rimasti sempre gli stessi, in tutti i tempi, e sotto tutti i regimi. Anche il bolscevismo a Budapest o qui, dovunque ho potuto seguirne il funzionamento di governo, non si è sottratto a questa fatalità. Ma i socialisti di Monaco — i successori rivoluzionari di Kurt Eisner — sono entrati molto addentro nell'abito vecchio e tradizionale dei governi borghesi. Se ne eccettui il breve viaggio del re in Svizzera, l'organizzazione dello Stato è ritornata, nelle loro mani, perfettamente quella ch'era prima della sconfitta e della rivoluzione. E l'organo che funziona all'antica ed il più perfettamente, è la vecchia polizia con tutti i suoi vecchi metodi....

Vedremo quello che è diventata la Germania a Berlino ed in Sassonia; ma già qui in Baviera i segni delle linee stabili del mondo tedesco si scorgono con abbastanza chiarezza. La piramide della organizzazione tedesca permane ancora — se pure non più graniticamente salda come prima della guerra — nella sua forma originaria. Anche nel suo attuale disordine questa società è organizzata caporalisticamente. L'anima della sua esistenza è tuttora la subordinazione. E' curioso per esempio fare oggi uno studio — starei per dire, anatomico — sulle facciate degli edifici bombardati o mitragliati dalla folla rivoluzionaria. Tutti i colpi, tutte le ferite, sono al loro posto evidentemente preordinati da un piano preciso di comando, precisamente ubbidito ed eseguito. Mancano assolutamente quei colpi strambi, quei segni dell'impeto originale ed individuale, che si troverebbero sicuramente nello svolgersi di un avvenimento simile a Parigi od a Barcellona. I reticolati di filo di ferro sono qui per le strade, rispettati come un ordegno legittimo della autorità; poichè è il governo che ne ha ordinato la conservazione. Vi è una logica anche nella follia; ma qui l'ordine del disordine arriva alle più stupefacenti manifestazioni. Ora il governo socialista rivoluzionario della Baviera non che tentare il rovesciamento di questa piramide, si è arrampicato sulla sua cima; e di là — similmente che un qualunque governo borghese — è costretto a muovere le fila della direzione ed a prendere i suoi atteggiamenti, come comanda quella sua posizione — diciamo così — alquanto incomoda. La piramide si sposta dalla base e non dal vertice...

E non bisogna mai dimenticarlo: la base della piramide è qui tuttora costituita dall'organizzazione militare, a cui tutto il paese aderisce col cuore e con la volontà; e che domani potrà darci le più curiose sorprese.

Francesco Bianco.

CRONACHE D'ARTE

Zanini da Bragaglia

Perchè, quando non vi siano intenti caricaturali o volontà di sintesi o un indomito amore per i tempi arcaici, alcuni dei nostri giovani pittori, e per giunta tra i meglio quotati, si ostinino a deformare le linee e a fare un assurdo uso dei colori, proprio non sappiamo. Il Gigiotti Zanini, per es., che inizia la nuova stagione di esposizioni alla galleria dei Bragaglia in via Condotti, asserisce non esservi oggi possibilità di rinnovamento per l'arte, oggi che l'impressionismo, il futurismo, ecc., sono esauriti, senza un ritorno alle fonti popolari. Forte di questa convinzione egli ama indugiare in composizioni assai semplici di soggetto e di taglio, segnare sommariamente o esageratamente le forme, posare in modo assurdo e sgargiante i colori. Ora, francamente, accostarsi alle origini sì, ma imitarne soltanto gli errori, quelli che derivano da ignoranza e sono le scorie nell'oro della ispirazione, e farlo in tempi in cui la tecnica giunge quasi normalmente a toccare la perfezione, e porre codesti errori a base di una nuova rinascenza artistica, non può non ritenersi per lo meno esagerato. A noi pare si tratti di un movimento bacato alle fondamenta, in quanto limitandosi a una imitazione puramente esterna e contingente, comincia col rinnegare per la sua stessa essenza uno, se non il massimo e solo dei pregi dell'arte del popolo: la spontaneità. Le pitture dei primitivi malgrado i difetti noi le accettiamo e le ammiriamo per il loro palese fervore. Il movimento dei puristi del secolo XIX ci aduggia perchè sorretto sulla grama via dall'artificio e dall'ipocrisia.

Le forme popolari in tanto possono corroborare l'arte contemporanea in quanto gli artisti ne intendano e ne sappiano assimilare gli elementi essenziali ed immortali. Del resto il nostro convincimento è avvalorato, oltre che da argomentazioni teoriche, dai frutti che il nuovo indirizzo estetico matura nelle opere di coloro che ne sono gli apostoli: per es., sa dirci l'egregio espositore come fa a conciliare le impeccabili architetture di certi suoi quadri, segno di maturità, con certe figure di uomini e di animali che conservano a malapena i segni essenziali della loro natura? o la voluta ingenuità di un collo vestito di scacchi a colori, con le prospettive da maestro che ne mettono in valore la sagoma e il volume? Sta di fatto che siamo in pieno *cerebralismo*, e cioè nel dominio della più pericolosa malattia che possa minare il fiorire delle arti.

Fatti questi rilievi sommari per debito di sincerità, ci è grato constatare come, pure movendosi nelle angustie di teorie prestabilite, lo Zanini riesca non di rado a metter folate di pura, di fresca poesia in taluni suoi quadri, per esempio in certe figurazioni architettoniche cui la solitudine e il silenzio conferiscono una strana virtù di commozione, e, con maggiore efficacia, in alcune xilografie, espresse con sintesi possente, segnate da vaste zone di luci e di ombre, piene di aria, nelle quali emergono appieno le sue non comuni attitudini e la sua solida preparazione.

VIDE.

I partiti di fronte alle elezioni

Il Governo al paese

Abbiamo annunciato — giorni sono — che per la lotta elettorale non è intenzione del Capo del Governo di rivolgersi al paese con un discorso-programma, come era stata invece sin qui consuetudine dei primi Ministri; ed aggiungevamo che il Governo invece indirizzerà un atto agli elettori in cui il programma sarà tracciato. Ieri — nel dare il resoconto del Consiglio dei Ministri — qualche giornale ha affermato che il Consiglio stesso avrebbe approvato il testo del manifesto che il Governo rivolgerà in questi giorni al paese. La notizia non è esatta.: nessun manifesto venne letto nè tracciato nella riunione di ieri, per il fatto semplicissimo che il Governo non ha ancora deciso se rivolgerà al paese un manifesto vero e proprio, a firma di tutti i membri del Gabinetto; o se sarà incaricato il Presidente di rivolgersi al paese con una lettera-programma.

In ogni modo l'atto del Governo si avrà solo verso la fine del mese.

Oltre trecentocinquanta nuovi deputati

Le notizie raccolte a Roma nei circoli politici e nei maggiori *clubs* elettorali, e quelle trasmesseci dai nostri corrispondenti di provincia ci mettono in grado di potere affermare che sommando il numero dei deputati uscenti i quali non ripresenteranno la loro candidatura, con quello degli uscenti che nella prossima lotta elettorale si ritiene certo resteranno battuti, il totale dei vecchi deputati che non torneranno a Montecitorio sorpasserà il numero di *trecentocinquanta*. Avremo così altrettanti nuovi deputati per la 25.a legislatura.

Il termine per la presentazione delle liste elettorali

Con circolare del 12 corrente il Ministro dell'Interno, rispondendo a quesiti rivoltigli, ha dichiarato ai Prefetti aventi sede nei 54 capoluoghi di Provincia, che sono capoluoghi di Collegio, che, per la chiara dizione dell'art. 53 del Testo Unico 2 settembre 1919, n. 1495, la scadenza del termine per la presentazione delle liste dei candidati avverrà alle ore sedici del giorno ventisette corrente mese.

Zanardi candidato a Modena

BOLOGNA, 13. — Fra i nomi dei candidati riusciti nella lista formata dalla Federazione socialista Modenese è incluso quello del sindaco del Comune di Bologna dottor Francesco Zanardi. Gli altri sono Gregorio Agnini, Chiossi, operaio, Ferrari, segretario di quella Camera del Lavoro, l'avvocato Pio Donati e l'avv. Cesare Marverti. Gli altri 4 nomi saranno designati dalla Federazione provinciale socialiste di Piacenza, poichè com'è noto Modena, Reggio Parma e Piacenza formano un collegio unico.

Le elezioni e gli agrari a Bologna

BOLOGNA, 13. — Nella classica terra del socialismo italiano, la organizzazione politica più salda che vi si contrappone è ancora quella degli Agrari; questa dalla difesa spicciola e quotidiana di particolari interessi di individui e di gruppi è assurta ad una valutazione più generale e più alta degli odierni fenomeni sociali, che, innestandosi al vecchio ceppo del liberalismo italiano, trova qua nuove fonti di iniziative.

Nel 1906 gli agrari sostennero con successo candidati propri; nelle ultime elezioni a suffragio universale rinunciarono a presentare nomi propri, ma il loro appoggio dato a candidature di gruppi affini fu in alcuni casi decisivo.

Quale sarà il loro atteggiamento di fronte alle prossime elezioni? Anche nell'organizzazione agraria ho notato quel senso di confusione e di disorientamento in cui nel momento attuale si trova quasi ogni gruppo politico. I liberali fanno tante diverse politiche a seconda delle provincie e delle persone: si coalizzano con gli agrari in qualche luogo, come a Rovigo, dove la lista che sarà con tutta probabilità portata dal blocco liberale sembra compilata dall'Agraria; diffidano degli agrari, quando non li respingono decisamente, come a Bologna.

Nel basso vicentino, nella provincia di Padova e altrove i cattolici esplicano una attività sociale che ha punti in comune con quella dei socialisti, ma in altri luoghi, come a Ferrara, non è improbabile l'inclusione nelle loro liste di autentici agrari.

Gli agrari, dunque, necessariamente faranno una politica esclusivamente locale, una politica del caso per caso. La decisione non è stata presa ufficialmente, anzi parebbe che nessuna discussione sia avvenuta sull'argomento; ma ormai la posizione presa dai capi dell'organizzazione agraria è così significative e così impegnata alle situazioni formatesi localmente, che non vi può essere dubbio alcuno sulle loro intenzioni. Non è ad ogni modo, dicono essi, una rinuncia ad ogni attività politica, ma una tappa loro imposta dal momento. Che anzi le organizzazioni agrarie tendono ad assumere sempre più colore politico.

Le fila degli agrari s'ingrossano con l'adesione di nuovi piccoli proprietari, formatisi durante la guerra del semplice colono. A questa trasformazione cooperò assiduamente l'Agraria, frazionando la grande proprietà, sovvenzionando. E il movimento si amplia, così che è logico pensare che tali organizzazioni assumeranno un giorno una parte diretta e non trascurabile nel movimento politico italiano. Per ora, ripeto, guardano queste grigie elezioni generali come una tappa.

Riunioni e designazioni

ALESSANDRIA, 13. — Convocati dal prosindaco di Acqui, e dallo stesso presieduti vi sono radunati i sindaci dei Comuni e i Presidenti delle Associazioni dell'antico Collegio di Acqui. Il Presidente espose lo scopo della riunione e propose la proclamazione della candidatura dell'onorevole Murialdi, in conformità al desiderio espresso dal Comitato Elettorale liberale della Provincia, che ogni antico Collegio manifesti la propria scelta. Parlarono molti degli intervenuti a favore di detta proposta e quindi per acclamazione venne approvato l'ordine del giorno che proclama la candidatura del deputato uscente, on. Murialdi.

A *Novi Ligure* e *Ovada*, capoluoghi degli ex Collegi elettorali di Novi e Capriata d'Orba, dove i deputati uscenti on. Della Piane e Brizzolesi si sono ritirati, furono convocati tutti i sindaci e notabili del Circondario per la proclamazione dei Candidati del Partito liberale. L'ex deputato Giambattista Caressio venne proclamato ad Ovada, ed a Novi Ligure è stato designato l'avv. Domenico Vacca.

Il Partito popolare italiano ha proclamato l'avv. prof. Angelo Trucco ex assessore comunale di Novi. L'avv. Francesco Robotti fu proclamato dal partito socialista ufficiale, e i socialisti riformisti scelsero l'avv. Francesco Poggi.

A Villanova d'Asti, dopo riunione dei rappresentanti di quasi tutti i Comuni del Collegio, risultò designato ad unanimità a far parte della lista del partito liberale il prof. Emanuele Montalcini.

Nell'antico collegio di *Nizza Monferrato* venne designato a candidato l'on. Vittorio Bunelli.

A *Tortona* in una adunanza cui intervennero quasi tutti i sindaci e le rappresentanze delle Associazioni politiche ed agrarie del Circondario, venne, per acclamazione, designato il comm. avv. Eteocle Lorini, sindaco di Pavia, a Candidato politico di quell'antico Collegio nella lista liberale democratica della Provincia di Alessandria.

Storia e cronaca di una Mecca

IMOLA, 13. — Senza bisogno di preamboli, ormai in ogni angolo d'Italia è noto che nel vecchio Collegio d'Imola tenuto da Andrea Costa prima (quando Imola fu chiamata la Mecca del socialismo) poscia da Tonino Graziadei, la votazione politica per la prossima legislatura sarà con grande prevalenza per la lista massimalista bloccata.

Dalla morte del Duce ad oggi le sorti di questo Collegio sono radicalmente cambiate; e se l'onorevole Graziadei ha potuto resistere alla nuova marea, per non essere sommerso, ciò non significa punto che il massimalismo giovanile abbia ceduto di fronte all'atteggiamento di questo parlamentare pieno di risorse intellettuali ed oratorie, ma lo ha sempre seguito alla calcagna — come per altri più rappresentativi della sezione imolese — perchè colle reticenze o con altri espedienti politici o di opportunità, non si andasse troppo oltre.

Il periodo della guerra, che aveva determinato una apparente fiacchezza, una — direi quasi — sosta di riflessione sui dirigenti che non sapevano forse ancora decidersi a nuovo orientamento (certo perchè troppo compromessi sui pronunciamenti di avversione alla guerra) pronunciamenti che accarezzavano le orecchie delle masse ignare del fatale andare delle cose e della storia, e le schieravano contro qualsiasi manifestazione contraria (fosse pure idealistica) il periodo della guerra favorì il lavorio della parte più giovane, più irrequieta.

La Mecca del socialismo di Andrea Costa, divenne in breve la Mecca del rivoluzionarismo più spinto; ed oggi l'elemento più giovane dopo aver preso la mano ai più riflessivi, inquadrandosi nei Circoli giovanili, ha superato i vecchi duci in audacia e in forza numerica, se non intellettiva, ed ha imposto colla forza del numero ai rappresentanti al Congresso di Bologna per tutte le sezioni — meno una — la tattica massimalista-rivoluzionaria... elezionista.

Nella nuova Mecca si ebbero così prima i fatti dell'ultima settimana rossa, poi una sequela di scioperi e di dimostrazioni che non lasciavano alcun dubbio sulla piattaforma in cui le elezioni sarebbero avvenute. Poi venne il Congresso di Bologna e, due giorni dopo, la venuta della Direzione del Partito all'urna contenente le ceneri del Costa; i comizi e i cortei per le strade e nel teatro al canto degli inni più leninisti di Lenin; le scritte sui muri, le vampate oratorie, e, infine, la scelta di Imola a sede della Conferenza Zimmerwaldiana tenutasi l'altro giorno e di cui vi diedi notizia.

Mi riferiscono che qualche Congressista, reduce da Bologna, dopo aver assistito all'ultimo comizio di giovedì scorso al Comunale, rigurgitante di popolo e di popolane, entusiasmati dal continuo elevarsi del diapason rivoluzionario, abbia esclamato: «Imola è il solo paese socialista d'Italia; il paese dove la nuova internazionale ha più salde radici, dove lo spirito rivoluzionario ha raggiunto la maggiore espansione!».

E non aveva torto, se si pensa che attorno a tanto fermento sta la morte gata di tutti coloro che potrebbero, non dirò ostacolare, ma mitigare, incanalare a più limpida sorgente, tanta asprezza di contese.

Poichè di fronte all'inerzia generale, agli amatori del cheto vivere, pare che solamente il Partito Popolare Italiano, che qui ha incominciato ad agitarsi, si sia deciso a presentare proprie candidature sotto l'usbergo della bandiera comunale col motto: «Libertas» che sarà il suo contrassegno nella scheda di voto.

Questo partito da poco nato, ma che ha le sue propaggini nell'elemento clericale conservatore per quanto modernizzato, dovrà fare assegnamento, specialmente, sulla campagne che i socialisti hanno sempre avversato; ma io dubito (e qualche dirigente mi conforta) che la campagna in generale segua questa direttiva nella sua maggioranza.

Vi sono anche manifestazioni antielezioniste promosse dai Comunisti anarchici e dai Sindacalisti e da qualche gruppo socialista, ma l'infatuazione della massa rivoluzionaria è per la scheda, e la scheda avrà il sopravvento!..

Il Partito Popolare pare si affermi sui seguenti nomi: dottor Fulvio Milani di Bologna e avvocato Brasini di Cesena; mentre i nomi dei candidati massimalisti per il Collegio di Bologna sarebbero invece 2 imolesi (Galli-Graziadei e Marabini); e per il Collegio di Ravenna il prof. Silvio Alvisi.

Comunque seguiremo passo passo gli avvenimenti augurandoci solamente che in tanta vivacità di ambiente si trovi la via retta della tolleranza e del rispetto a tutte le libertà.

La maggioranza deve darne tangibile esempio.

La lista socialista per Pisa e Livorno

LIVORNO, 14. — I socialisti ufficiali di Livorno e di Pisa hanno definitivamente concretata la lista dei candidati. Essa comprende sette nomi, quanti sono i deputati da eleggere, ed è così formata: Modigliani Giuseppe Emanuele, avvocato, di Livorno, deputato uscente del collegio di Budrio. — Bartalini Ezio, di Genova, insegnante a Piombino. — Bisogni Sesto, di Siena, ispettore per la Toscana della Federazione Nazionale Lavoratori della Terra. — Capocchi Bussardo, di Livorno, operaio metallurgico. — Corsi Giuliano, di Bologna, organizzatore. — Stizzi Annilio, impiegato e corrispondente da Pisa del giornale *Avanti!* — Zamerini Emilio, di Piombino, muratore.

I socialisti a Viareggio

VIAREGGIO, 13. — Alla Camera del Lavoro fu tenuto un convegno del partito socialista. Erano rappresentate 46 sezioni. Furono prescelti a candidati nelle prossime elezioni: Fontanini Narciso, commerciante; Scota Nino, avvocato; Fioravanti Silvio, operaio; Berti Francesco, avvocato; Salvatori Luigi, avvocato; Piccioli Dante, ingegnere; Magherini Alberto, insegnante; Venturelli Lorenzo, operaio.

Viareggio fu prescelta quale sede del comitato elettorale.

Il Partito Popolare a Urbino

URBINO, 14. — Avete già annunziata l'avvenuta designazione, per la lista dei «popolari» nel collegio dell'Alta Marca, del nome dell'Avv. Mattei Gentili, direttore del *Corriere d'Italia*. La sezione del Partito Popolare di Urbino, ha votato un ordine del giorno in cui si plaude a questa designazione, augurandosi che la lotta sia condotta su di una serena affermazione di principî.

Anche la lista liberale avrà un rappresentante, che si dice autorevole, del collegio di Urbino.

Ad Avezzano e Pescina

AVEZZANO, 13. — Nell'attesa di vedere definite le varie liste, possiamo dare sicura notizia sui candidati di Avezzano e Pescina meglio quotati. Per Avezzano il commendator Camillo Corradini, benemerito nostro concittadino, ha già iniziato il suo giro elettorale, ovunque entusiasticamente accolto.

Per Pescina si ripresenta il deputato uscente on. Erminio Sipari che pare goda moltissime simpatie.

La lotta a Napoli

NAPOLI, 14. — Siamo ancora in alto mare, nè si può prevedere quando si potrà cominciare a veder chiaro sulla delineazione dei partiti nella prossima lotta politica.

Il partito che ha dimostrato e dimostra di essere meglio disciplinato è il P. P. I. che ha già i suoi candidati localmente scelti, e attende il nerbo dalla gran madre Roma, per completare la lista.

I candidati sicuri sono: on. Rodinò uscente, prof. Degni, avv. Mailler, avv. E. Caruso, dott. Caro, comm. d'Ameglio (magistrato), cav. Vacca, avv. Marco Rocco. Sono probabili candidati i signori: avv. Ruggero, avv. Di Lorenzo, cav. Morgera, generale Carignani, comm. D'Agostino (magistrato), march. di Bugnano, on. Adinolfi, marchese Presti, comm. S. Rota, barone Maffettone e forse altri ancora.

Completata è la lista di *opposizione* nella radico-socialista, che si compone dei seguenti candidati: on. Labriola soc. ind., on. Ciccotti id., on. Colaianni rep., on. Mirabelli rep., on. Semmola rep., avv. Epifania rad., avv. Fasulo soc., indust. M. Massa rad., dott. Palomba soc., comm. S. S. Caruso rad., op. Gentile soc., imp. Saldarelli soc., on. Mora soc., avv. Cucari radic. Forse l'on. Giuseppe Semmola e l'avv. Cucari non prenderanno parte alla lotta in nome proprio.

* * *

Altra lista breve ma completata è la socialista *quasi* ufficiale, che ha i seguenti candidati.

On. Sandulli uscente, avv. Corso Bovio, dott. Tropeano, prof. Mastropaolo, operaio Furni. Potrà darsi entri qualche altro; ma non è necessario. Tanto fa lo stesso, lo scopo cui mira la lista si raggiunge egualmente con cinque e con più candidati. Purchè si abbia un quoziente a danno di altri non grati.

* * *

Il partito più giovane, il così detto *economico* o dei *pesci sani*, come lo ha definito il pubblico è quello che ha fatto più rapidamente le cose.

Ha avuto, in pochissimi giorni, il tempo di nascere, battezzarsi, presentare al pubblico il suo programma antiministeriale, senza gridare *abbasso Nitti!* e di formare la sua lista, che è così composta:

On. Sciaiola, on. Rispoli uscenti, on. Gustavo Semmola ex-dep., avv. Visco, avv. Acquaviva, cav. Mele ind., comm. Bilocchi ind., comm. C. Bruno ex-funzionario, barone De Sierno, comm. Elefante spedizioniere, comm. Capasso e comm. Donzino negozianti.

E' vero che il partito in parola pare abbia anche avuto il tempo di sfasciarsi e quasi: ma... le son cose che capitano proprio ai partiti.

* * *

Anche il partito demo-costituzionale non arriva ancora ad avere una base sicura, una sagoma netta. Potrà anche darsi che... per tattica di lotta abbia due basi, due sagome, cioè due quozienti. In tal caso la prima base resterebbe qual era, il trinomio De Nicola, Girardi, Porzio, con l'aggiunta di Gargiulo e Pessullo tutti e cinque uscenti, di Angiulli ex-deputato e di alcuni altri da decidere.

La seconda base sarebbe costituita dal l'on. Cuoco e una selva di aspiranti.

Fra i candidati sicuri — salvo mutamenti non impossibili — della prima e della seconda base sono: il colonnello Chiiti, l'avvocato Palma, l'avv. Ferri, il cav. Chianese, il collega avv. Lupo, il comm. Tedeschi, il comm. ing. Liguori, il comm. Ferrara, l'avv. Improta, e si parla anche di Pavoncelli, dell'ammiraglio Artom, dell'ammiraglio Cerbino e altri.

Come ognun vede, i candidati non mancano.

* * *

Nè si dirà che vi sia maggiore compattezza e maggiore affiatamento nel partito socialista.

Sin ora abbiamo indicate due correnti socialiste, quella di cui è capolista l'on. Labriola e quella di cui è capo lista l'on. Sandulli, socialisti molto aristocratici entrambi, costretti, per solo spirito di conservazione ad accettare qualche compagnia non gradita.

Ma ve ne sono ancora altre due, che si mantengono ancora allo stato di crisalide: quella che dovrebbe formare l'on. Lucci e quella che dovrebbe indicare l'ingegnere Bordiga. Quando si decideranno? Anzi: si decideranno?

Vedremo ben presto.

Certo i socialisti offrono uno spettacolo pari a quello che offrono gli altri partiti — meno il popolare, che dà esempio di disciplina —, e però concorrono con le loro beghe a fortificare gli *odiati partiti borghesi*, i quali, alla loro volta, fanno tutto quanto è in loro per autodemolirsi.

Milazzo a l'on. Paratore ed a L. Rizzo

MILAZZO, 12. — Nel Palazzo Municipale, coll'intervento dell'on. Paratore, ha avuto luogo un'importante comizio di cospicui cittadini per deliberare sulla condotta da tenere nelle prossime elezioni politiche. Sono intervenuti quasi tutti i Sindaci dell'ex Collegio di Milazzo, e tutti i nostri Consiglieri Provinciali. Dopo il Commissario Prefettizio ha parlato l'on. Paratore accennando alla sua opera politica e dichiarando di restare pienamente a disposizione dei vecchi e fedeli suoi elettori, dei quali è disposto a seguire le direttive. Dopo diversi oratori, che hanno tutti accennato all'eroico nostro concittadino Comandante Luigi Rizzo, è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno. I rappresentanti dei Comuni dell'ex-Collegio di Milazzo, riuniti in numerosa Assemblea nella sala del Consiglio Comunale di Milazzo, confermano la loro piena fiducia nell'on. Paratore, ed inneggiando all'eroico Comandante Luigi Rizzo, onore e vanto dell'Italia intera, nominano una Commissione, la quale dovrà far parte del Comitato Provinciale Elettorale, coll'espresso mandato di sostenere che della lista, che dovrà essere formata, facciano parte inscindibilmente tanto l'on. Giuseppe Paratore quanto il comandante Luigi Rizzo».

La Commissione resta formata dai Sindaci e dai Consiglieri Provinciali dell'ex-Collegio di Milazzo.

Assicurazione obbligatoria contro gl'infortuni agricoli

Elezione dei Delegati delle Aziende Agricole del Compartimento XIX (Umbria).

A norma delle disposizioni dello Statuto del Sindacato Boschi, Sezione Seconda, autorizzato ad esercitare l'assicurazione contro gli infortuni agricoli nell'Umbria e nel Lazio con Decreto Luogotenenziale 8 giugno 1919, il giorno di domenica 26 corrente alle ore 9 avranno luogo le Assemblee Circondariali per l'elezione dei 46 Delegati delle Aziende Agricole del Compartimento XIX (Umbria), così divisi:

pel Circondario di		Delegati N.
»	Foligno	4
»	Orvieto	5
»	Perugia	16
»	Rieti	7
»	Spoleto	8
»	Terni	6
	Totale Delegati N.	46

Le Assemblee avranno luogo:

pel Circondario di Foligno a Foligno presso la Residenza Comunale; pel Circondario di Orvieto a Orvieto presso la Residenza Comunale; pel Circondario di Perugia a Perugia presso la Sede del Sindacato Boschi in via Baglioni 8; pel Circondario di Rieti a Rieti presso la Residenza Comunale; pel Circondario di Spoleto a Spoleto presso la Residenza Comunale; pel Circondario di Terni a Terni presso la Residenza Comunale.

Sono ammessi a votare, nei rispettivi Circondari di residenza, tutti i proprietari di Aziende Agricole della Provincia di Perugia, che si trovano iscritti nei ruoli esattoriali per l'esazione del contributo assicurativo dell'annata in corso, purchè abbiano al saggio la cartella esattoriale.

Dopo trenta minuti dall'ora della convocazione, l'Assemblea sarà validamente costituita qualunque sia il numero degli intervenuti. La votazione sarà dichiarata chiusa trascorse tre ore da quella della costituzione dell'Ufficio di Presidenza.

Oggi, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

PALMIRA CRISTANI ved. PAGANINI

I figli CLOTILDE col marito comm. ERCOLE LENZI, CIRO, CARLO con la moglie CAROLINA DINI, AMALIA, MARIA e i nipoti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo il 14 corrente alle ore 9, partendo dalla Villa di Birano.

La presente vale come partecipazione personale.

La Spezia, 12 ottobre 1919.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

(Agenzia Funebre Generale F.lli Feliciani e Valle, Telef. 4.80).

Ultime notizie e informazioni

La partenza dell'on. Tittoni

Il ministro degli esteri, sen. Tomaso Tittoni, accompagnato dal sen. Maggiorino Ferraris, è partito iersera per San Rossore, donde, dopo conferito con S. M. il Re, proseguirà per Parigi, ove è atteso posdomani giovedì.

Erano ad ossequiarlo alla stazione il marchese Guglielmi, il conte Sforza, il prefetto Zoccoletti ed altre personalità.

Partenza di ministri

Ieri hanno lasciato la capitale per i rispettivi collegi, i Ministri on.li Pantano, Chimienti e Nava.

Il duca d'Aosta a Parigi

PARIGI, 13.

Stamane è arrivato il Duca d'Aosta che è sceso all'*Hôtel Meurice*.

I provvedimenti tributari

Le notizie pubblicate sino ad oggi intorno all'*omnibus* finanziario si riferiscono a studi che il Governo ha — in materia — sin qui compiuti. E tali studi continuano ancora accuratamente ed alacremente, e di essi se ne ebbe una eco ieri nella discussione svoltasi in seno al Consiglio dei Ministri.

E' inesatta — o per lo meno prematura — la notizia riferita in proposito da qualche giornale, che cioè già sin da ieri il Governo avrebbe deciso di rinviare ogni decisione sull'*omnibus* finanziario alla nuova Camera. E' vero invece che il Governo non ha ancora stabilito se mandare in vigore i provvedimenti tributari prima delle elezioni o ad elezioni avvenute.

L'ente autonomo per l'Acquedotto pugliese

Lo schema di decreto relativo all'Acquedotto pugliese, approvato ieri dal Consiglio dei Ministri, istituisce un ente autonomo, al quale è affidato il compito di completare le opere per dotare di acqua potabile i comuni della regione pugliese, procedendo pure alla costruzione delle distribuzioni interne, fino alla concorrenza di ottocento chilometri. L'ente curerà la manutenzione delle opere stesse, e gestirà l'azienda dell'acquedotto. Esso dovrà inoltre procedere alla costruzione delle fognature di tutti i comuni, potrà anche promuovere la costruzione di case popolari, di borgate operaie o rurali.

Bari sarà la sede dell'ente, il quale sarà amministrato da un Consiglio composto di un presidente, di un vice-presidente e di dodici membri, dei quali sei governativi e sei eletti separatamente dai Consigli provinciali delle Puglie in ragione di due per ogni singola provincia. L'Ente autonomo provvederà alle opere e alle funzioni affidategli sia col fondo di novanta milioni già concesso col decreto luogotenenziale del 7 febbraio 1919 sia coi contributi di enti e di privati e con gli speciali proventi ad esso spettanti.

Gli oggetti deliberati
al Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha deliberato i seguenti oggetti:

Organizzazione dei servizi economici in dipendenza dei trattati di pace;

Proroga fino al 31 maggio 1920 delle rinnovazioni integrali di tutti i Consigli comunali e provinciali;

Schema di R. Decreto con cui si autorizza il Ministero degli affari esteri a provvedere per l'apertura di concorsi diplomatico e consolare;

Schema di R. Decreto relativo alle alienazioni dei beni immobili nella Tripolitania e nella Cirenaica;

Schema di R. Decreto-legge per la concessione dell'assegno supplementare di pensione ai pensionati degli economati generali dei Benefici Vacanti;

Schema di Decreto-legge che stabilisce l'obbligo della residenza per i magistrati degli uffici giudiziari di Avezzano;

Schema di Decreto portante modificazioni al Regolamento 23 dicembre 1906, n. 665 sul personale dei Banchi del lotto;

Schema di R. Decreto-legge concernente la istituzione di un Ente autonomo per l'acquedotto pugliese;

Schema di Decreto Reale concernente la proroga della moratoria del servizio delle obbligazioni concesse col Decreto Luogotenenziale 23 giugno 1917, n. 1023 ad alcune Società ferroviarie e tramviarie;

Convenzione fra il Ministero di Agricoltura e il Comune di Firenze per la consegna ed adattamento del padiglione annesso all'Istituto Superiore forestale;

Schema di R. Decreto-legge che devolve al Ministero dell'Industria, commercio e lavoro, la fissazione delle tariffe dei contributi di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura per gli anni 1919-1920;

Costituzione Istituto Italiano pel commercio internazionale;

Provvedimenti per la R. Guardia di Finanza.

Niente soppressione di Università

Un'Agenzia d'informazioni attribuisce al Ministro dell'istruzione il proposito di sopprimere in sede di riforma universitaria, alcune delle RR. Università attualmente esistenti al preteso fine di accrescere importanza alle maggiori. Siamo autorizzati a smentire recisamente tale voce, risultandoci da informazioni attinte direttamente a fonte ufficiale che è soltanto nei propositi del Ministro Baccelli uno studio ampio e accurato di tutta la complessa questione universitaria, orientando le eventuali riforme verso una razionale specializzazione delle Università e sempre col loro consenso, e nell'interesse della cultura nazionale, escludendo in modo assoluto ogni ipotesi di soppressione.

Nelle segreterie universitarie

Con provvedimenti in corso il Ministro per la P. I. on. Alfredo Baccelli dispone per una riforma organica del personale delle segreterie delle Università e degli Istituti d'istruzione superiore, che recherà notevoli miglioramenti alle condizioni morali, di carriera ed economiche di quella benemerita classe di funzionari.

La riforma è essenzialmente inspirata ai seguenti criteri fondamentali: 1) fusione de' ruoli organici delle segreterie universitarie e di quelli delle segreterie degli istituti d'istruzione superiore; — 2) ripartizione del personale in tre categorie (amministrativa, di ragioneria, d'ordine), con netta separazione delle rispettive attribuzioni. — 3) adozione del sistema del ruolo aperto. Il Decreto contiene inoltre opportune disposizioni transitorie informate a criteri di equità per far luogo al passaggio dal precedente al nuovo ordinamento. Con tale Decreto viene quindi sostanzialmente tradotta in atto la parte più significativa del desiderata della classe, cui sono dirette le provvidenze stesse.

Misure sanitarie

Con ordinanza odierna le provenienze dai porti del Mar Nero non compresi nella precedente ordinanza del 1911 e le provenienze dai porti del Mar di Azow sono sottoposte alle misure dell'ordinanza del 1907 con-

Il raid Roma-Tokio

La organizzazione del raid aviatorio Roma-Tokio è ormai a buon punto. Esso potrà aver luogo nella seconda quindicina di novembre.

Al raid parteciperanno i tenenti Ferrarin, Ancillotto, Locatelli, Bilisco ed il ten. di vascello Casagrande, su apparecchi «Sva»; ed i tenenti Garrone, Scavini, Bonalumi e Negrini, su aeroplano Caproni.

La rotta è stata definitivamente così stabilita: Roma, Gioia del Colle, Salonicco, Adalia, Aleppo, Bagdad, Bassora, Ciaubar, Carachi, Delhi, Benares, Calcutta, Rangoon, Bangkok, Hanoi, Canton, Fu-ceu, Shanghai, Kiao-ceu, Pechino, Uiciu, Fusan, Osaka, Tokio. Il percorso totale è di 17 mila chilometri.

Il nuovo Direttore delle foreste

In seguito alle dimissioni del Gr. Uff. Antonio Sansoni, è stato nominato direttore generale delle foreste, il comm. Stella.

Le cause del disservizio ferroviario

Il disservizio ferroviario, sia per le merci come per i viaggiatori, è tuttora grave. I miglioramenti apportati in questi ultimi giorni avevano però in molti suscitata la speranza che essi fossero un preludio per un ritorno a più ampi e regolari servizi. La situazione del problema ferroviario viene chiarita dal comm. Marino, capo divisione al movimento nelle Ferrovie dello Stato, che, intervistato sull'argomento, ha dichiarato:

— Non credo che sia il caso di pensare ad un ampliamento dei servizi specie per quanto riguarda le merci. Non lo credo per molte ragioni di indole varia e perchè mi consta che già si è fatto assolutamente tutto quello che si poteva per migliorare il servizio viaggiatore.

— E' sempre la mancanza del carbone che specialmente impedisce di ripristinare o almeno di intensificare il servizio?

— No, non è questa solamente; è sempre la mancanza dei carri la ragione principale. Al carbone, di cui è più che nota la grande deficienza, bene o male, ricevendone un po' dalla Sarre e dalla Ruhr e un po' dall'Inghilterra e dall'America, si riesce a supplire. Certamente siamo molto lontani, non già dalle riserve prescritte di sei mesi o di quattro, come abitualmente si faceva prima della guerra, ma raggiungiamo quasi quella del mese.

— E le officine nazionali non hanno ancora provveduto alle riparazioni ed alle nuove costruzioni?

— Sicuro che provvedono: lentamente provvedono, nè può farsi di più. I bisogni sono tanti. Arrivano cumuli, montagne di richieste.

— Siamo allora ancora lontani dal servizio al dettaglio delle merci?

— Pur troppo lo credo. Queste nostre tristi condizioni ferroviarie però non debbono impensierirci. Sono da una settimana reduce da una riunione avvenuta in Germania. Quei servizi ferroviari sono in assai peggiori condizioni dei nostri, e quelli francesi ancora peggio. Bisogna anche tener presente il momento. La situazione in questi giorni è stata aggravata da quattro fattori: la vendemmia, che è al suo punto culminante e che, dato il rapido alterarsi delle uve, ci costringe a dare i vagoni subito ed a preferenza; lo sciopero dei metallurgici che ha lasciati accumulati manufatti e materie prime; l'arresto del lavoro nel porto di Genova, che era assorbe un gran numero di vagoni con evidente gravissimo danno del trasporto generale; e il dover spedire a 700 e più chilometri lontani vagoni adibiti a rifornimento del carbone che prima era dato a 200 chilometri circa. Bisogna anche tenere presente che qualche spedizione incomincia pure a farsi in Germania ed in Austria. Con l'inoltrarsi dell'inverno il primo fatto scomparirà del tutto poichè i vini e le botti potranno sostare, come tutte le altre merci, e saranno ridotti gli altri fattori, meno quello dei vagoni per i carboni. Si potrà certamente andare così incontro ad una miglioria senza però ancora arrivare alla sospirata spedizione al dettaglio delle merci.

Per le Indie e l'estremo oriente

Ci viene segnalata la ripresa delle comunicazioni marittime da Trieste a Brindisi per Bombay, toccando i porti di Brindisi, Port Said, Suez, Massaua, Aden, con partenza da Trieste, salvo imprevisti, il 20 corrente, col piroscafo *Hungaria*; e per il Giappone toccando Brindisi, Port Said, Suez, Massaua, Aden, Colombo, Penang, Singapore, Hongkong, Shangai, Yokohama, Kobe e Moji, con partenza salvo imprevisti, il 15 novembre p. v. col piroscafo *Africa*.

La notizia sarà appresa col più vivo interesse dal ceto industriale e commerciale italiano per la ripresa dei traffici con quelle regioni.

Questo importante servizio viene fatto a cura del Lloyd Triestino presso il quale a Trieste, o dai suoi agenti nelle altre città d'Italia, si possono avere informazioni.

Il processo della "Leonardo" da Genova a Trani

GENOVA, 14. — Una importantissima spedizione è stata fatta ieri. Numerose casse di documenti, scortate da agenti e carabinieri, sono state trasportate alla stazione Principe a mezzo di un furgone. Si tratta dei documenti del processo contro gli affondatori della *Leonardo da Vinci* che vengono inviati al Tribunale di Trani dove sarà ripreso prossimamente il processo.

Le casse di documenti sono scortate fino a destinazione da carabinieri e agenti. Domani gli imputati saranno tradotti sotto buona scorta dalle carcere militari della nostra città a quelle di Trani.

Concorsi nelle Scuole italiane all'estero

La *Gazzetta Ufficiale* del giorno 8 pubblica che i concorsi a posti di insegnante nelle RR. Scuole italiane all'estero (primarie e medie) sono prorogati fino al 25 corrente.

L'"Angelo Bondi" varato a Sestri

GENOVA, 14. — Ieri è sceso felicemente in mare il piroscafo da carico *Angelo Bondi*, costruito sugli scali del Cantiere Odero di Sestri per conto della Società Ilva.

Al varo assistevano tutte le autorità locali.

L'*Ilva* era rappresentata dall'ing. cav. Valentini Salici. La nave misura metri 115 di lunghezza, 16 di larghezza ed ha uno spostamento di 14 mila tonnellate; ha una forza motrice di 2500 cavalli a vapore che le imprime una velocità di circa 11 miglia all'ora.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di stasera pubblica,

Regio decreto-legge contenente provvedimenti in materia di tasse ed imposte a favore dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie.

Regio decreto-legge contenente provvedimenti per il completamento della intera costruzione a cura diretta dello Stato di 800 chilometri di ferrovie a sezione ridotta nella Sicilia.

Regio decreto che istituisce in Ortona a Mare (Chieti) un R. Istituto nautico.

Regio Decreto relativo all'instituzione di quat-

Non necessitano operai per la Venezia Giulia

TRIESTE, 14.

Il Commissariato Generale per la Venezia Giulia comunica:

Da molte provincie del regno affluiscono nella Venezia Giulia nuclei di operai in cerca di occupazione e che per mancanza di lavoro, devono essere rimpatriati dalle autorità locali. Ad evitare simili inconvenienti, è necessario che gli operai del Regno siano informati che nella Venezia Giulia non sono in corso di esecuzione lavori nei quali si possa impiegare un gran numero di operai, e che anzi allo stato attuale dei lavori, si riesce difficilmente ad impiegare la mano d'opera locale e ad eliminare la disoccupazione abbastanza diffusa. Si interessano perciò tutte le autorità del Regno e tutti gli uffici di collocamento a far presente quanto sopra agli operai invitandoli a non recarsi nella Venezia Giulia, se non per espresso invito di imprese o autorità che siano in grado di occuparli alle proprie dipendenze.

Sanguinosa zuffa ad Avezzano fra austriaci e rumeni
Tre morti e quaranta feriti

AVEZZANO, 14.

Un fatto molto grave è avvenuto in questo campo di concentramento.

Fin dallo scorso marzo il campo è adibito per i legionari rumeni e sotto il sapiente comando del colonnello cav. Isnaldi l'ordine e la disciplina più perfetta hanno fatto sì che mai il benchè minimo inconveniente siasi verificato.

E' però da notare che da qualche tempo vengono mandati in questo campo prigionieri ex sudditi austro-ungarici i quali non rinunciano al loro pensiero politico e pertanto non divengono legionari. Essi sono isolati in uno dei quattro settori e quindi divisi da reticolati dal resto del campo e guardati da sentinelle.

I legionari spesso cantano canzoni ed inni rumeni la qual cosa poco soddisfa quelli che sono rimasti affezionati alla decaduta monarchia asburghese...

Ieri sera verso le ore 19 all'improvviso è cominciata una sassaiuola tra i rumeni del primo settore ed i prigionieri del secondo; in un momento i reticolati furono abbattuti e la zuffa si accese violenta.

Naturalmente accorsero ufficiali e soldati sia italiani che rumeni e con sforzi infiniti si potè ristabilire la calma.

Purtroppo si lamentano tre morti ed una quarantina di feriti e contusi.

Da Chieti è qui venuto un generale per la relativa inchiesta.

Ancora violenze a Riesi
Le vittime dei conflitti

PALERMO, 14.

A Riesi, dopo un breve periodo di calma, sono state riprese le agitazioni agricole con conseguenti atti di violenza contro la libertà del lavoro. L'on. Pasqualino Vassallo e l'on. Lo Piano stamane si sono recati colà per rendersi conto della situazione e tentare di comporre la grave vertenza sulla base di una revisione dei patti agrari.

L'ispettore generale comm. Trani, quest'oggi è ripartito per Roma.

L'inchiesta giudiziaria durerà ancora vari giorni. Vi trasmetto intanto l'elenco delle povere vittime del conflitto, meno i feriti leggeri ammontanti ad una quarantina.

Sono morti: Chiarenza Gaetano di anni 43; Pilato Carmelo di anni 17; Fiandaca Francesco di anni 58; Margiotta Rosario di anni 40; Didio Salvatore di anni 56; Strano Antonio di anni 48; Taibbi Luigi di anni 60; tutti contadini; Piantone Giovanni di anni 45, zolfataio; Siciliano Felice di anni 23, sensale; Lamarca Gaetano di anni 25, rivenditore dell'*Ora*; sottoten. del 76.o fant. Di Caro Michele. Sono rimasti feriti gravemente: D'Amico Antonio di anni 38; Morello Rosario di anni 38; Limbo Francesco di anni 67; Forcella Salvatore di anni 50; Chiolo Salvatore di anni 44; Arlotta Rocco di anni 58; Dibilio Gaetano di anni 25, tutti contadini; Sferrazza Giuseppe di anni 58, crivellatore; Lo Iacono Salvatore di anni 28, zolfataio.

Ecco i nomi delle vittime del conflitto di Terranova. Morti: Lozza Giuseppe di anni 37; Catulli Vincenzo di anni 34. Feriti gravi: Franco Giuseppe di anni 20; Franco Giovanni di anni 26; Canni Filippo di anni 19; Catalano Carmelo di anni 18; Ventura Angelo di anni 15; Minnella Emanuele di anni 26.

Gli operai delle Società elettriche scioperano a Napoli

NAPOLI, 14. — Questa sera alle 17, gli operai ed il personale tecnico della Società Napoletana Generale per la illuminazione elettrica, hanno attuato lo sciopero. Alla detta ora non si sono presentati gli operai che dovevano sostituire i compagni che smontavano.

Intanto Prefettura e Questura avevano presi tutti i provvedimenti perchè l'ordine non fosse turbato e perchè la luce non mancasse in città, cosicchè all'ora stabilita, i posti principali sono stati subito occupati da capi-tecnici di fiducia della società che sono sorvegliati da guardie e carabinieri. Si spera così di evitare che la corrente elettrica manchi.

Mentre vi telefono gli operai elettricisti si dirigono alla Camera Confederale dei pubblici servizi ove più tardi avrà luogo un comizio. Non si sa se allo sciopero aderiranno anche gli operai del gas e dell'acquedotto che appartengono alla stessa Federazione; ma, a quanto si assicura, pare che lo sciopero si limiterebbe soltanto al personale delle due società elettriche esistenti a Napoli.

Un incendio distrugge a Genova le bandiere dei sommergibili tedeschi

GENOVA, 14. — A causa di un corto circuito, si è manifestato un incendio nel padiglione della Regia Marina, all'Esposizione dell'Acquasola. Il fuoco ha distrutti vari cimeli di guerra esposti dal Ministero della Marina. Andarono perdute le bandiere dei sottomarini tedeschi e vari altri oggetti interessanti. Il fuoco fu subito spento dai pompieri prontamente accorsi.

La morte dell'on. Bonacossa

MILANO, 14. — Ieri, nel pomeriggio, nella sua abitazione in via Leopardi, è morto l'ex deputato comm. Cesare Bonacossa. Nell'ultima legislatura era stato eletto deputato per Marostica ma si dimise in seguito alle note vicende del processo dei cascami nel quale fu prosciolto in istruttoria.

Un duplice delitto a Villalba

PALERMO, 14. — Nelle campagne di Villalba stamane sono stati rinvenuti uccisi, con vari colpi di arma da fuoco, due individui della età da 25 a 30 anni. Non è stato possibile identificarli; pare si tratti di una feroce vendetta tra malfattori.

L'on. Centurione ne fa una delle sue...
Una vertenza col figlio dell'on. Orlando

GENOVA, 14.

Si ha da Fiume:

Domenica scorsa l'on. Carlo Centurione parlando al teatro «Fenice» attaccò aspramente e con frasi ingiuriose l'on. Orlando. La sera dopo il tenente Carlo Orlando figlio dell'ex Presidente del Consiglio, che non era stato presente al Comizio apprese dal resoconto della *Vedetta d'Italia* gli attacchi dell'on. Centurione a suo padre ed immediatamente scrisse al dott. Orazio Petrazzi ed al tenente Ito Baccich una lettera nella quale era detto: «Ho rilevato nel resoconto del discorso fatto al teatro «Fenice» dall'on. Centurione che egli avrebbe definita «ambigua e sospetta» la condotta di mio padre a Parigi. Esulando questi apprezzamenti dal campo di una polemica politica ed intaccando l'onestà di mio padre vi prego di domandare da parte mia all'on. Centurione se egli abbia realmente pronunciati quei giudizi pubblicati sulla *Vedetta d'Italia* ed in caso domandargli spiegazione o soddisfazione.

Il dottor Petrazzi ed il tenente Ito Baccich rispondevano al tenente Orlando il giorno dopo: «Abbiamo cercato l'on. Centurione per comunicargli il mandato che avevamo ricevuto da lei. Ma egli è partito in idrovolante per la vecchia Italia e lei sa, che le condizioni politiche di Fiume ci mettono nella assoluta impossibilità di seguirlo. Gli abbiamo perciò scritto oggi stesso una lettera raccomandata indirizzata al capoluogo del collegio elettorale di Cairo Montenotte per informarlo della sua sfida e con la speranza che l'on. Centurione torni a Fiume egli che può ben farlo, per liquidare questa vertenza».

Ed ecco infine la lettera che i due padrini del tenente Carlo Orlando hanno indirizzato all'on. Centurione facendola impostare a Trieste raccomandata ed indirizzandola a Cairo Montenotte capoluogo del collegio elettorale che l'on. Centurione rappresenta al Parlamento:

«Fiume, 8 ottobre 1919 — On. Signore. Il tenente Carlo Orlando ci ha affidata la missione di chiedere spiegazioni e soddisfazione per alcuni apprezzamenti da lei pronunciati sul conto dell'on. Vittorio Orlando nel suo discorso al teatro «Fenice». Il tenente Orlando non assisteva al discorso ed ebbe notizia di quei apprezzamenti ieri sera leggendo il resoconto che ne riportava la *Vedetta d'Italia*. Noi lo abbiamo cercato invano poichè ella era partita in idrovolante per la vecchia Italia. La informiamo della cosa poichè mentre noi siamo nella impossibilità di seguirla per ragioni a lei ben note, ella possa tornare per liquidare questa vertenza cavalleresca.

F.to *Orazio Petrazzi — Ito Baccich*.

Centurione nomina i padrini ma non torna a Fiume...

GENOVA, 14. — In merito alla notizia pubblicata da Fiume di una vertenza cavalleresca tra il tenente Carlo Orlando e l'on. Carlo Centurione, a seguito del discorso pronunciato da quest'ultimo in un teatro di Fiume, e che il figliuolo dell'on. Orlando ha ritenuto offensivo per il padre, l'uscente deputato di Cairo Montenotte da me interrogato, ha dichiarato di non avere ancora ricevuto la lettera indirizzata a Cairo dai rappresentanti del tenente Orlando e che appena ne sarà in possesso provvederà a nominare due suoi rappresentanti a Fiume, dato che per la lotta elettorale non può assentarsi dalla Liguria.

Borsa di Roma

14 Ottobre 1919

Rendita al 3.50 % Cont.	85 35
» Fine	85 42 ½
Consol. 5 % 1918 Cont.	92 10
» Fine	94 27 ½

AZIONI

Banca d'Italia	1469 —
Istituto Fondiario	345 —
Banca Commerciale Italiana	1598 —
Credito Italiano	787 —
Banca Italiana di Sconto	568 —
Banco di Roma	116 —
Meridionali	530 —
Mediterranee	224 —
Rubattino	756 —
S. N. I. A.	95 —
Tramways Roma	465 —
Acqua Marcia	1880 —
Gas Roma	730 —
Condotte d'Acqua	260 —
Acciaierie Terni	1140 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	244 —
Ansaldo	205 —
Metallurgica	438 —
Miniere Elba	234 —
Miniere Antimonio	64 —
Miniere Montecatini	170 —
Immobiliari	366 —
Beni Stabili	270 —
Imprese Fondiarie	86 —
Fondi Rustici	253 —
Risanamento	349 —
Carburo	1090 —
Azoto	300 —
Elettrochimica	422 —
Concimi Romani	182 —
Forni Elettrici	95 —
Zuccheri Romani	68 —
Eridania	615 —
Molini Pantanella	445 —
Marconi	242 —
F. I. A. T.	308 —
Cotonerie Meridionali	402 —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 116,50		
Londra 42,35 26 30 32		
Svizzera 179.25 80		
New York cheque 40 04 05 06 02 telegr.		
Spagna		
Belgio		

Bollettino meteorico

14 Ottobre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	762.1	½ cop.	—	23.0	17.0
Torino	759.2	sereno	—	8.0	2.0
Milano	760.8	cop.	—	15.0	6.0
Genova	759.4	nubb.	calmo	14.0	9.0
Venezia	759.1	¾ cop.	leg.m.	12.0	8.0
Firenze	759.2	cop.	—	16.0	11.0
Ancona	759.6	cop.	m.osso	19.0	8.0
Brindisi	758.0	¾ cop.	leg.m.	26.0	22.0
Civitav.	759.7	cop.	calmo	24.0	14.0
Napoli	762.5	cop.	calmo	23.0	16.0
Cagliari	760.5	sereno	leg. m.	21.0	9.0
Palermo	763.4	sereno	calmo	31.0	10.0

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venegiglia, gerente responsabile.

Stamane spegnevasi serenamente munita dei conforti religiosi la cara esistenza di

CAROLINA DE GREGORIO nata PIZZUTI

I figli, i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Giovedì 16 alle ore 10.30 da Via Velletri, 21. (Si dispensa dai fiori).

Roma, 14 Ottobre, 1919.

Società Romana trasporti Funebri — Tirso 9